



Rapporto Preliminare Ambientale

*Realizzazione di una nuova linea per la produzione della lana di roccia
nello Stabilimento Saint Gobain di Vidalengo (BG)*



“Richiesta di insediamento di nuovi
fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico
delle materie prime tramite procedura di
SUAP in variante al PGT ai sensi del D.P.R.
160/2010 e dell'art. 97 della L.R. n.
12/2005”



SAINT GOBAIN Italia SPA

Via Gaetano Donizetti, 32/34

24043 Vidalengo di Caravaggio (BG)

Sommario

1. Premessa	4
2. Inquadramento	5
2.1 Descrizione dello Stato di fatto	5
2.1.1 Sintetica descrizione dell'attuale ciclo produttivo con riferimento all'attuale Autorizzazione Integrata Ambientale	5
2.1.2 Layout attuale	9
2.2 Descrizione dello Stato di progetto	10
2.2.1 Generalità	10
2.2.2 Stato di Progetto per CARAVAGGIO: l'ampliamento del sito produttivo	11
2.2.3 Ulteriori specifiche relative agli edifici del nuovo sito produttivo – Caravaggio	15
2.2.4 Stato di Progetto per TREVIGLIO: la nuova area stoccaggio MP	18
2.2.5 Ulteriori specifiche relative agli edifici del nuovo sito produttivo – Treviglio	19
2.3 Localizzazione	20
3. Riferimenti normativi	24
4. Fasi del procedimento	25
4.1 Schema generale del procedimento	26
5. Descrizione delle trasformazioni proposte	26
6. Proposta di variante al PGT del Comune di Treviglio	27
6.1 Il piano urbanistico vigente per il Comune di Treviglio	27
6.2 La procedura di SUAP in variante al PGT	28
7. Relazione con altri piani	29
7.1 Quadro di riferimento Regionale e Provinciale	29
7.1.1 Piani di Governo del Territorio (PGT)	29
7.2 Quadro di riferimento Comunale, compatibilità urbanistica	32
7.2.1 Il piano urbanistico vigente per il Comune di Treviglio	32
7.3 La procedura di SUAP in variante al PGT	33
Figura 13: Dati urbanistici di progetto	35
7.4 Rischio idraulico Comune di Caravaggio e Treviglio	40
8. Verifica effetti transfrontalieri e interferenze con SIC e ZPS	40
9. Contesto ambientale di riferimento e obiettivi di sostenibilità	42
9.1 La Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente e successive varianti	42
9.2 Descrizione dello stato dell'ambiente	42
10. Verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini indotti dalla variante	42
10.1 Atmosfera	42
10.1.1 Emissioni in atmosfera	42

10.1.2	Emissioni odorigene.....	44
10.1.3	Emissioni sonore (tratto dalla "Valutazione previsionale di impatto acustico" redatta da ETS SpA – 03/2025)	44
10.2	Suolo e sottosuolo	49
10.3	Caratterizzazione geologica idrogeologica dell'area (tratta da "RELAZIONE GEOLOGICA PRELIMINARE" redatta da EuroGeo – 17/06/2025)	49
10.4	Salute pubblica	49
10.5	Viabilità e traffico indotto	50
10.6	Caratterizzazione archeologica	52
10.7	Biodiversità	52
10.7.1	Le peculiarità naturalistiche del sito d'intervento	54
10.7.2	Analisi vegetazionale, faunistica e degli ecosistemi	55
10.7.3	Conclusioni relativamente agli impatti	56
10.8	Paesaggio.....	57
10.9	Minimizzazione dell'impatto ambientale, scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta	62
10.10	Misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino.	63
10.11	Il ripristino dei luoghi.....	63
10.12	Sistemi di controllo delle acque.....	63
10.13	Norme di tutela ambientale che si applicano, criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto	63
10.13.1	Emissioni in atmosfera.....	64
10.13.2	Emissioni in acqua.....	64
10.13.3	Emissioni sonore.....	65
10.13.4	Emissioni al suolo	65
10.13.5	Gestione rifiuti.....	65
10.13.6	Approvvigionamento idrico	65
10.13.7	Inquinamento elettromagnetico	65
11.	Valutazioni di sintesi.....	65
12.	Allegati.....	66

1. Premessa

La **VAS**, acronimo di **Valutazione Ambientale Strategica**, è una procedura che valuta gli impatti ambientali significativi di piani e programmi, prima della loro approvazione, per promuovere lo sviluppo sostenibile e proteggere l'ambiente.

L'applicazione della procedura VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei Piani e Programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

La verifica di assoggettabilità alla VAS è prevista dalla normativa regionale e nazionale vigente in materia ambientale quando il piano o programma da adottarsi determini l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei medesimi piani o programmi; attraverso il procedimento di verifica, l'Autorità competente accerta se tali modifiche determinano o meno impatti significativi sull'ambiente, con la possibilità di rimandare l'adozione all'effettuazione della VAS o deliberare l'esclusione sulla base di specifiche prescrizioni.

Il presente elaborato costituisce il "Rapporto Preliminare Ambientale" per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. relativamente alla "Richiesta di insediamento di nuovi fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico delle materie prime tramite procedura di SUAP in variante al PGT ai sensi del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 97 della L.R. n. 12/2005".

Tale richiesta si inserisce nell'ambito del progetto relativo alla nuova linea per la produzione di lana di roccia da realizzare nello Stabilimento di Vidalengo (BG) della Saint-Gobain. L'insediamento si compone di più edifici e strutture funzionali. Il progetto coinvolge aree che insistono sia sul Comune Caravaggio sia sul Comune di Treviglio, come illustrato nel prosieguo.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di una nuova linea di produzione di lana di roccia, in parte ridefinendo aree funzionali già presenti nello stabilimento esistente, in parte realizzando nuove costruzioni (come specificato più avanti nella descrizione del progetto) nell'area del comune di Caravaggio. Nel **Comune di Treviglio** saranno invece realizzate le nuove aree di stoccaggio delle materie prime e le aree dedicate allo scarico dei materiali. Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Treviglio prevede per quest'area la seguente destinazione urbanistica: **Art. 3 AGR1 / AGR 2: Aree agricole produttive specializzate e di prossimità urbana**, rendendosi così necessaria la "Richiesta di insediamento di nuovi fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico delle materie prime tramite procedura di SUAP in variante al PGT ai sensi del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 97 della L.R. n. 12/2005" da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

2. Inquadramento

2.1 Descrizione dello Stato di fatto

2.1.1 Sintetica descrizione dell'attuale ciclo produttivo con riferimento all'attuale Autorizzazione Integrata Ambientale

L'insediamento industriale è specializzato nella produzione di materiali isolanti in fibra di vetro, sotto forma di feltri o pannelli, destinati all'isolamento termico ed acustico in edilizia civile ed industriale e nel navale. I diversi tipi di materiale isolante si distinguono in base a geometria, densità e rivestimenti superficiali del manufatto.

Ricevimento materie prime vetrose e preparazione miscela vetrificabile

Le materie prime vetrificabili vengono stoccate in silos, cumuli su superfici pavimentate e/o coperte (rottami di vetro) e su bancali (Nitrato di sodio). Sono quindi caricate, pesate e inviate mediante nastro trasportatore all'informatrice che alimenta il forno fusore.

La preparazione della "ricetta" per l'alimentazione in continuo del forno di fusione avviene per cicli sequenziali di pesate delle materie prime. Ogni ciclo è in grado di produrre 1.500 Kg di vetro fuso.

Ogni ciclo può così essere suddiviso:

1. Prelievo, pesata e lancio
 - Le MP vengono prelevate dallo stoccaggio in silos tramite coclea ed inviate alle tramogge di carico (T1-T6) e successivamente trasferite ai pulsair (P1-P6) sottostanti, che provvedono al trasferimento delle materie prime mediante aria compressa ai mescolatori per la miscelazione.
 - L'aria in eccesso durante la fase di carico di tutte le tramogge (T) e i pulsair (P) viene aspirata e convogliata ai rispettivi filtri a maniche ed emessa in esterno (emissioni E221 ed E222).
 - Il Nitrato di Sodio viene invece caricato manualmente in tramoggia per essere quindi pesato e lanciato. Durante la fase di carico un ventilatore aspira l'aria sopra la tramoggia convogliandola al filtro a maniche e in seguito in E220.
2. Preparazione della Miscelazione vetrificabile o melogeno

Le MP della fase precedente vengono miscelate in mescolatore con il rottame vetroso e trasportate meccanicamente alla tramoggia di stoccaggio intermedio. Un ventilatore, posto sopra il mescolatore, estrae l'aria convogliandola filtrata in E184

3. Alimentazione informatrice

Dallo stoccaggio intermedio, la miscela è trasportata ai silos di stoccaggio (S5-S6) che caricano l'informatrice. Sui silos un ventilatore estrae l'aria convogliandola previo trattamento ai camini E182 (S6), E183 (S5).

Sono presenti inoltre 2 silos di stoccaggio (S3-S4) di emergenza le cui emissioni sono convogliate al filtro a maniche e successivamente ai camini E185 (S4) e E186 (S3).

Ricevimento materie prime organiche e preparazione appretti

Le materie prime organiche sono utilizzate per la preparazione dell'appretto o come collanti. Sono stoccate in serbatoi, cisternette, bidoni o fusti tutti provvisti di appositi bacini di contenimento.

La preparazione dell'appretto avviene per miscelazione dei vari componenti in apposite vaschette interne al reparto. I singoli componenti vengono prelevati e dosati mediante apposite pompe dosatrici. Il preparato è poi inviato con linee dedicate al fibraggio e quindi polverizzato sulle fibre.

Fusione

Il vetro fuso è prodotto in forno elettrico di fusione del tipo a volta aperta e fredda, avente una superficie di 46 m² e 18 elettrodi di molibdeno immersi dall'alto. Nella volta del forno due aperture convogliano le emissioni al nuovo camino E3. I precedenti camini E1 ed E18 sono mantenuti come by-pass.

Il forno viene alimentato con la miscela vetrificabile mediante un nastro mobile.

Terminata la fusione, il vetro fuso passa attraverso una gola di apertura del forno e fluisce nell'avancorpo di distribuzione per poi essere trasportato alle filiere che alimentano i fibraggi della linea di produzione.

È prevista l'installazione di 3 punti di captazione sul primo tratto dell'avancorpo per favorire l'allontanamento dei fumi di fusione del vetro immediatamente a valle del forno. Le nuove aspirazioni confluiranno nell'emissione esistente E3.

Fibraggio ed apprettatura

Il vetro fuso alimenta le filiere delle quattro macchine di fibraggio. I filamenti di vetro estrusi sono investiti da una corrente d'aria calda prodotta dalla camera di combustione della macchina di fibraggio e convogliati verso il basso sul tappeto forato nella camera di ricezione. Durante questa fase le fibre sono altresì spruzzate con una soluzione acquosa di appretto (resina più additivi) attraverso ugelli di polverizzazione situati al di sotto delle macchine di fibraggio.

Ricezione

Il materiale fibrato e apprettato si deposita su nastro forato e aspirato all'interno della camera di ricezione. Tale camera è suddivisa in 3 sezioni, ognuna dotata di un ventilatore di aspirazione che oltre a mantenere la fibra ancorata sul tappeto, facilita l'estrazione dei fumi. I fumi sono convogliati ad un sistema di raffreddamento/lavaggio, poi al ciclone per separare la parte solida (fibre) e successivamente al camino E2. L'acqua di lavaggio è trasferita mediante pompe all'impianto di riciclo interno per essere filtrata e riutilizzata.

Essiccazione/polimerizzazione

Il materiale raccolto nella camera di ricezione passa, mediante nastro trasportatore, nella linea di essiccazione/polimerizzazione.

In questa fase viene eliminata l'acqua in eccesso e completata la polimerizzazione dell'appretto applicato. La linea è lunga 50 m ed è formata da 6 zone ognuna dotata di un bruciatore ad aria/metano di potenza nominale di 600 KW e un booster elettrico di 390 kW al fine di realizzare un riscaldamento ibrido, che consente il raggiungimento della temperatura di cottura pari a 200–250 °C.

Due ventilatori di estrazione, posti in ingresso e in uscita della stufa, aspirano i fumi convogliandoli previo trattamento in E2.

Sono presenti inoltre 2 camini di emergenza (E47 e E48), previsti per l'evacuazione dei fumi in caso di incendio. La serranda dei camini viene attivata mediante l'apertura di valvole azionate periodicamente per verificarne funzionamento.

Dimensionamento e imballaggio

I materiali in uscita dall'essiccazione/polimerizzazione può essere direzionato verso la linea per la produzione di feltri e pannelli o verso la linea per la produzione di lana da insufflaggio.

Nel caso di produzione di feltri e pannelli:

- Il materiale in uscita dalla stufa viene dimensionato, rivestito e confezionato e quindi inviato al magazzino prodotti finiti. Un ventilatore aspira le emissioni di polveri che si generano durante le operazioni di dimensionamento (tagli), arrotolamento (feltri), impilaggio (pannelli) e imballo/confezionamento convogliandole in E2. Una seconda arrotolatrice installata nel 2007 per la produzione di feltri è posizionata sopra la vecchia linea che è diventata di supporto alla nuova in caso di manutenzione/guasto/emergenze della stessa. Un ventilatore aspira le emissioni di polveri che si generano durante le operazioni di arrotolamento convogliandole in E31 previo trattamento con abbattitore ad umido.

Nel caso di produzione di lana da insufflaggio:

- il materiale in uscita dalla stufa viene macinato per la formazione di fiocchi di lana e spedito tramite aspirazione in un filtro per la separazione dei fiocchi di lana dalle polveri. I fiocchi di lana vengono trasportati attraverso dei nastri trasportatori a delle presse, per la riduzione del volume del materiale, e quindi imballati in sacchi. Le polveri invece vengono nuovamente lavorate attraverso l'utilizzo di filtri a maniche. Un ventilatore aspira le emissioni di polveri che si generano durante le varie fasi convogliandole in E31 previo trattamento con abbattitore ad umido.

Linea di produzione lana di vetro in fiocchi

Dopo la fusione e il fibraggio, il materiale (lo stesso usato nella produzione di feltri e pannelli) viene trattato con prodotti siliconici (per evitare l'assorbimento di umidità), poi viene depositato su nastro

forato ed aspirato all'interno della camera di ricezione, da cui passa, mediante nastro trasportatore, nella linea di essiccazione/stufa. In questa fase viene eliminata l'acqua in eccesso. Le temperature della stufa durante la produzione del fiocco sono tarate sui 150°C circa, rispetto a 200-250 °C raggiunte con la produzione di pannelli/feltri.

Il materiale in uscita dalla stufa è deviato verso un nastro trasportatore dedicato ad una postazione di macinazione/triturazione per ottenere specifiche caratteristiche (peso/dimensione). La triturazione della lana di vetro avviene in box chiuso con all'interno una griglia rotante. La dimensione delle maglie è correlata alla grandezza del fiocco finale.

Dopo triturazione il materiale (fiocco) viene inviato ad un separatore rotativo con trasporto pneumatico con una portata max di 17.100 Nmc/h

Sulla tubazione di trasporto pneumatico del fiocco vi è un ugello per la distribuzione di Polietilen Glicole (antistatico). Sono inoltre presenti dispositivi di rilevazione di scintille e ugelli di distribuzione di acqua che si attivano nel caso il rilevatore segnali la presenza di scintille (l'eventuale acqua di spegnimento verrà raccolta e gestita come rifiuto). All'interno della medesima tubazione viene distribuito sul materiale un prodotto antipolvere.

Il separatore rotativo a tamburo a cui è trasportato il fiocco, divide il fiocco più pesante dall'eventuale polverino più fine che si genera durante la macinatura e il trasporto.

Il fiocco cade nel silos (60 m³) sottostante il tamburo ed alimenta mediante nastri trasportatori 2 postazioni di insacchettamento.

Il polverino invece è aspirato e inviato ad una batteria di 5 celle in serie, recuperato dai filtri (mediante contro-lavaggio ad aria compressa che lo compatta) ed inviato nuovamente al tamburo rotante.

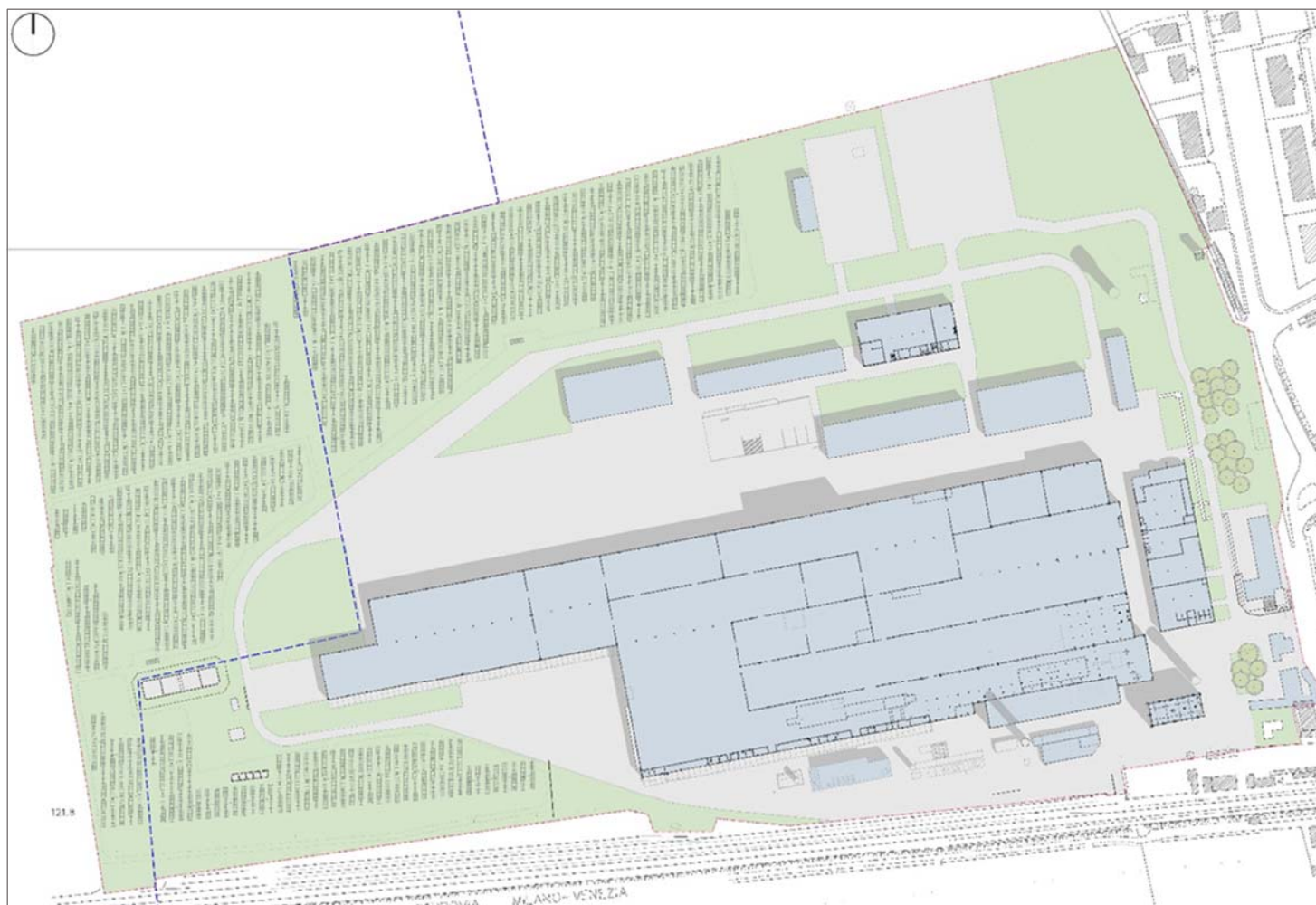
È presente una cabina prove qualità, per la verifica della densità del prodotto ottenuto, al fine di calcolare i quantitativi esatti di fiocco necessari alla corretta coibentazione di una nota superficie.

La prova consiste nel prelevare e trasferire un quantitativo di fiocco all'interno di un volume noto, simulando una reale applicazione in cantiere.

Triturazione

Tutto il materiale prodotto e non destinato alla vendita, perché eccedente o per caratteristiche qualitative non conformi, viene triturato in un mulino di macinazione e destinato alla vendita come "lana triturata".

2.1.2 Layout attuale



2.2 Descrizione dello Stato di progetto

2.2.1 Generalità

L'intervento oggetto della presente relazione riguarda l'ampliamento del sito produttivo di proprietà della ditta Saint Gobain il cui stabilimento è collocato in Via G. Donizetti n. 32-34 nella frazione di Vidalengo, nel Comune di Caravaggio all'interno di una zona industriale. L'insediamento si compone di più edifici e strutture funzionali

Il progetto coinvolge aree che insistono sia sul Comune Caravaggio sia sul Comune di Treviglio, come illustrato nel prosieguo.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di una nuova linea di produzione di lana di roccia, in parte ridefinendo aree funzionali già presenti nello stabilimento esistente, in parte realizzando nuove costruzioni (come specificato più avanti nella descrizione del progetto) nell'area del comune di Caravaggio.

Nel **Comune di Treviglio** saranno invece realizzate le nuove aree di stoccaggio delle materie prime e le aree dedicate allo scarico dei materiali

Figura 1: Individuazione dell'area di intervento

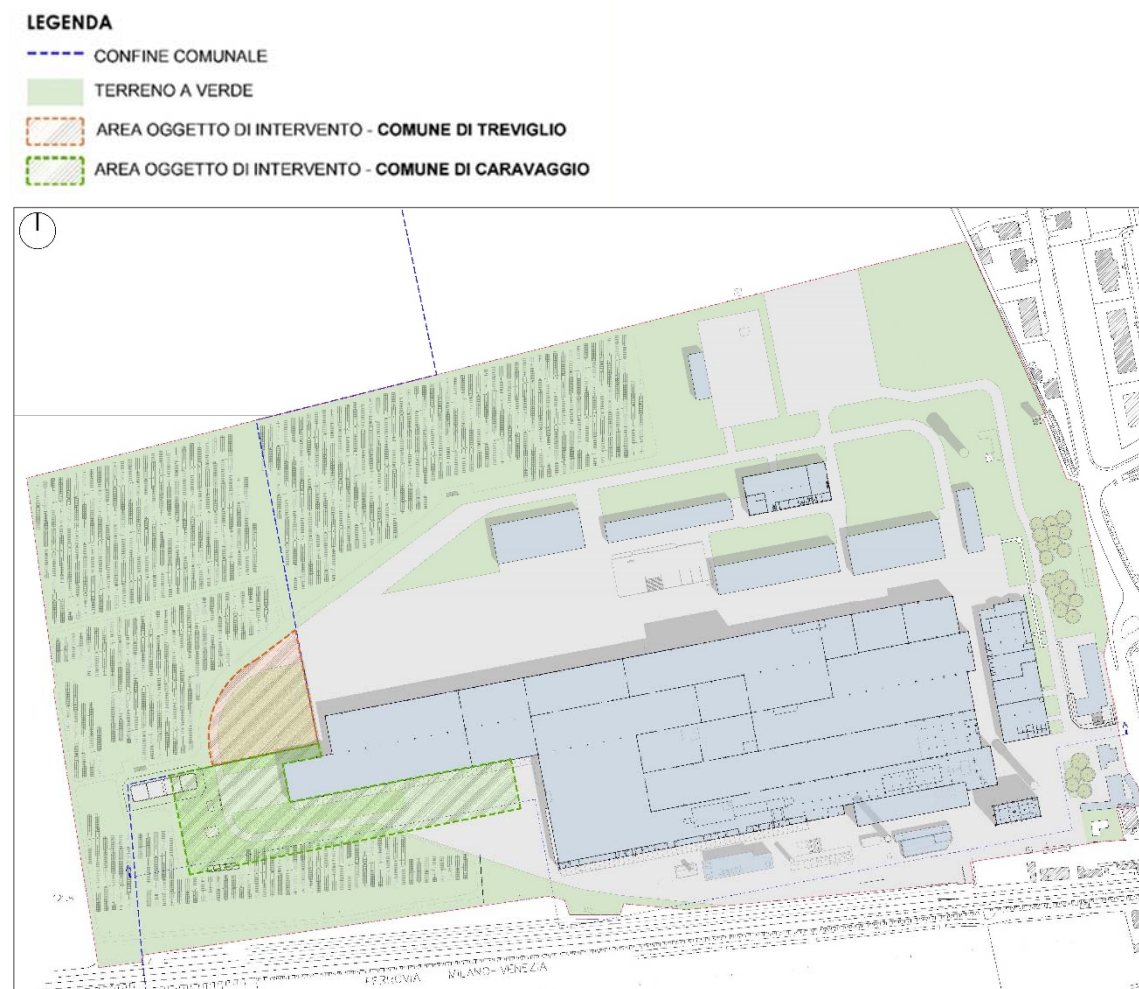
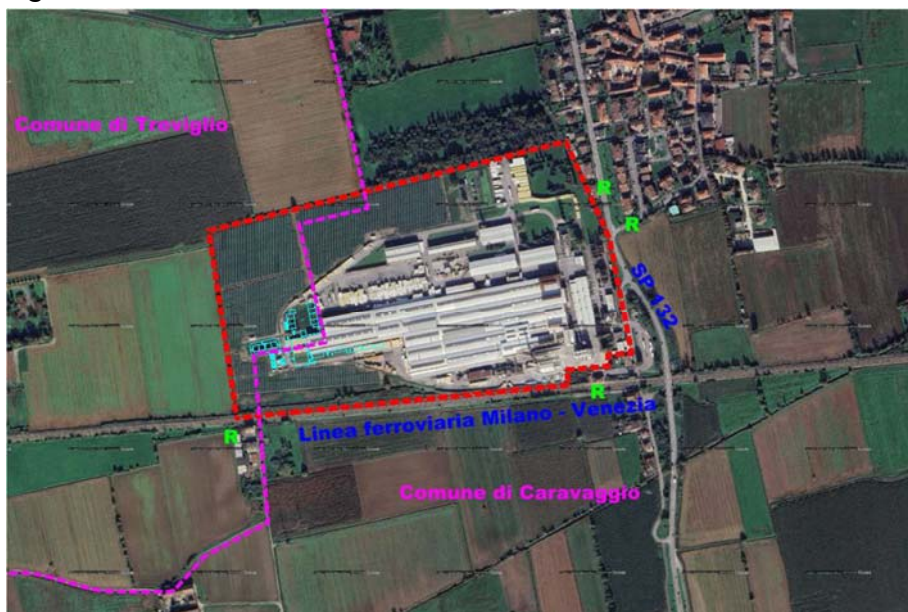


Figura 2: Vista aerea dell'area di intervento



2.2.2 Stato di Progetto per CARAVAGGIO: l'ampliamento del sito produttivo

Per quanto riguarda il progetto di ampliamento in oggetto, la Società sta pianificando di affiancare all'impianto esistente di produzione di prodotti in lana di vetro un nuovo impianto per la produzione di lana di roccia e linea di fibraggio.

Il forno e la linea di fibraggio saranno posizionati in un nuovo edificio, mentre le linee polimerizzazione, e confezionamento saranno posizionata nell'edificio esistente.

Il progetto della nuova linea di produzione di lana di roccia prevede dunque la riqualificazione di una porzione dell'edificio esistente attualmente destinato a magazzino di prodotti finiti e la costruzione di una serie di nuovi manufatti tecnici posti in adiacenza o nell'immediata prossimità di tale edificio. L'intervento si concentra quindi nella parte occidentale dello stabilimento principale.

Questo forno per lana di roccia è di tipo SMB, un forno di nuova generazione adatto alla nuova linea di produzione.

Sarà possibile lavorare buona parte della lana triturata dell'attuale linea di lana di vetro contribuendo all'obiettivo di circolarità e riduzione degli smaltimenti.

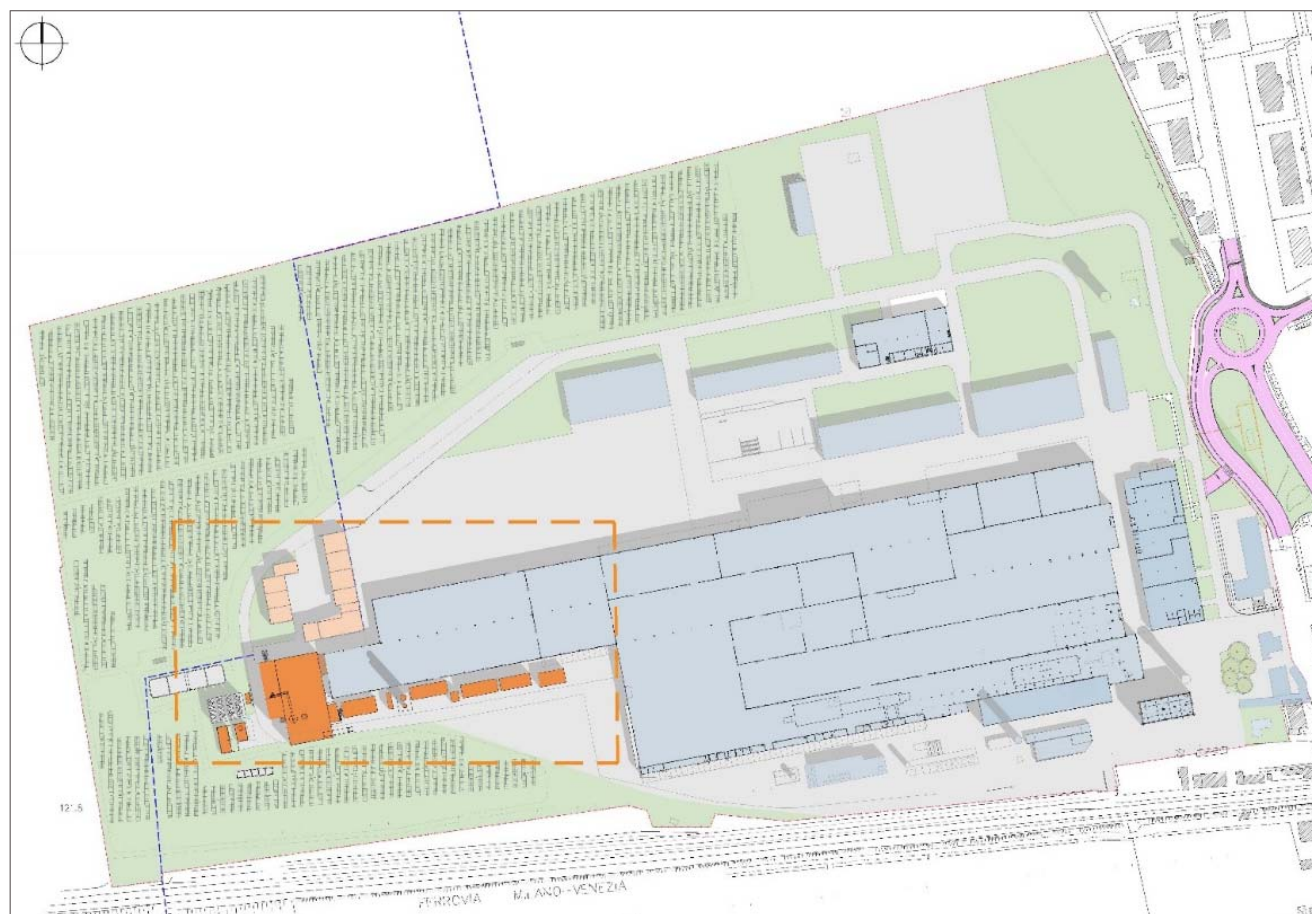
Il progetto riguarderà opere civili, strutturali ed edili:

1. modifica dell'edificio logistico esistente per installare le apparecchiature di fine linea di produzione;
2. smantellamento parziale del timpano dell'edificio di produzione;
3. costruzione del nuovo edificio del forno (con forno SBM, motore di fibratura, formatura e pendolo);
4. costruzione del nuovo impianto di produzione batch;
5. costruzione del nuovo impianto di stoccaggio delle materie prime;
6. costruzione dell'edificio elettrico principale e delle sottostazioni;

7. costruzione dell'area impianti (filtri, nuovo camino);
8. modifica e ampliamento dell'area servizi;
9. vari lavori di tubazioni interrate.

La nuova linea di produzione verrà installata nell'edificio logistico esistente, di seguito si riporta il layout di progetto.

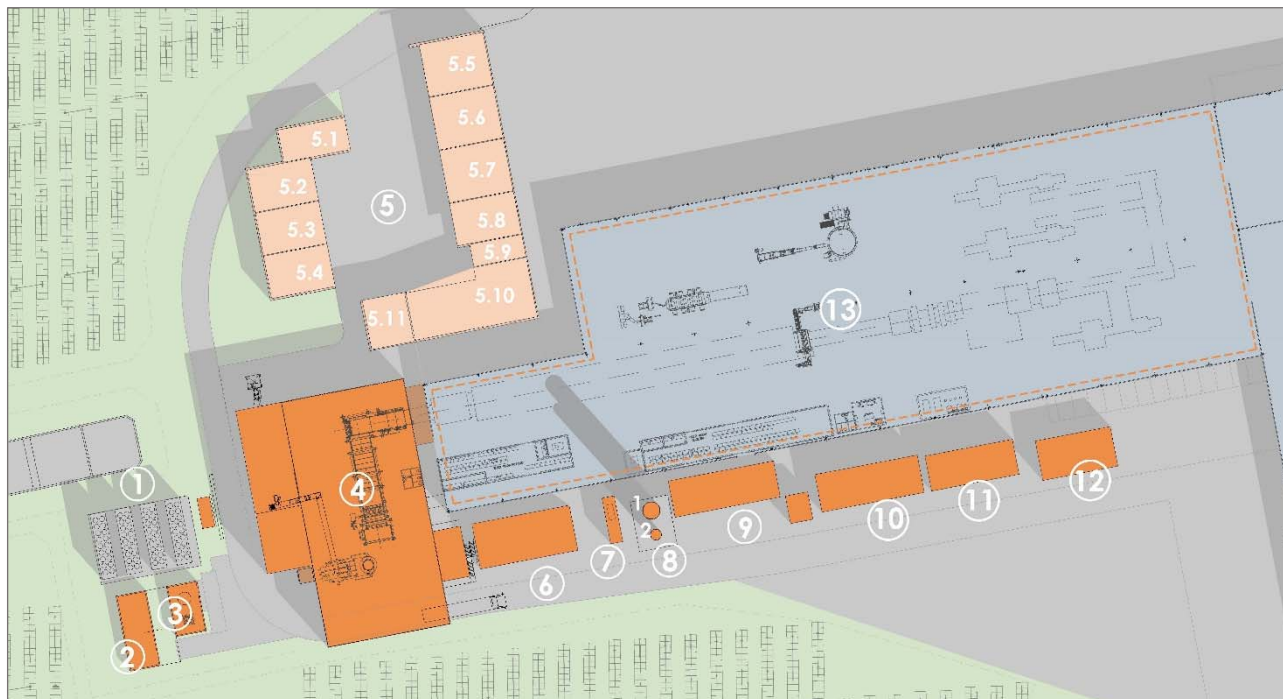
Figura 3: Layout di progetto



 Area oggetto di intervento

Figura 4: Schema funzionale

Gli interventi /nuove costruzioni previsti dal progetto sono facilmente identificabili nel seguente schema funzionale:



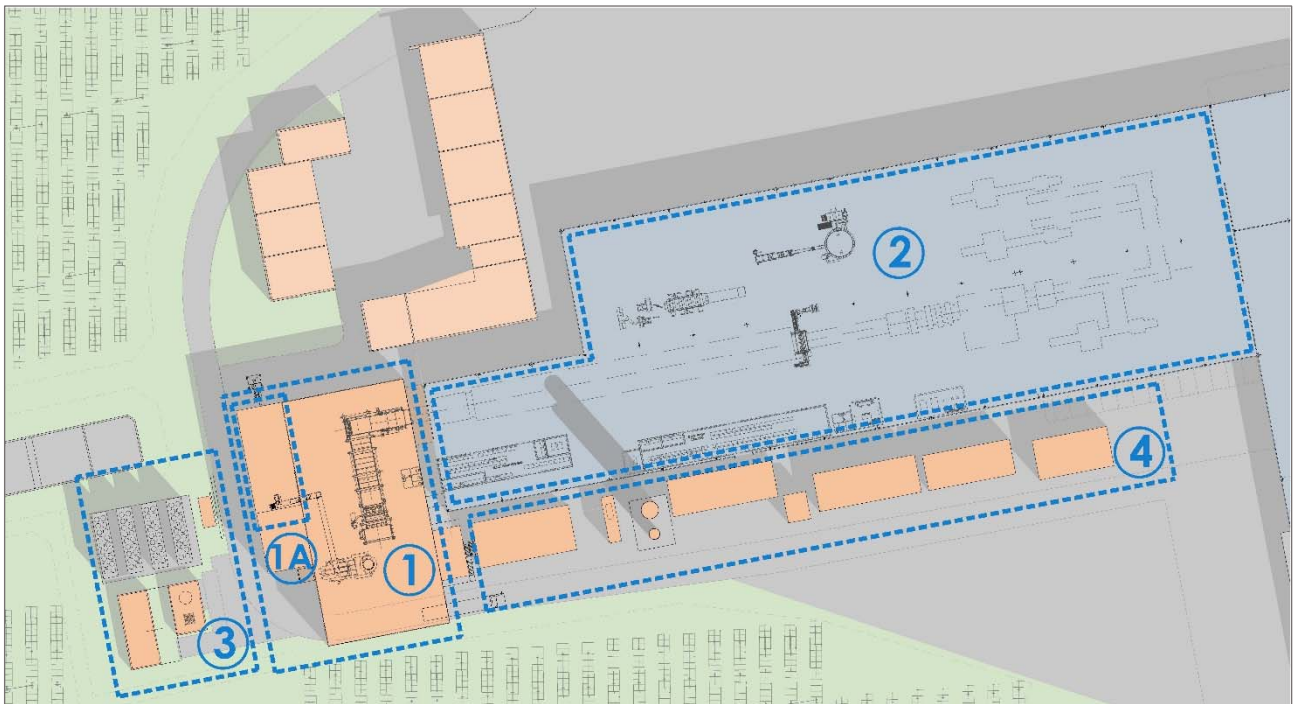
Gli edifici che faranno parte del nuovo processo di produzione presentano le seguenti caratteristiche:

- 1 Impianti Torri di raffreddamento superficie coperta 156 m², altezza 3m;
- 2 Edificio stazione O₂ superficie coperta 90 m², altezza 3m;
- 3 Edificio stazione N₂ superficie coperta 60 m², altezza 3m;
- 4 Edificio forno, superficie coperta 1500 m², altezza 21m Zona forno, conterrà il forno di fusione della lava e tutte le utilities necessarie per l'informamento, gestione gas e ossigeno oltre alla zona di manutenzione delle macchine di fibraggio;
- 5 Edifici di stoccaggio materie prime superficie coperta 1400 m², altezza 10m (area Treviglio) In quest'area verranno posizionate le materie prime che serviranno ad alimentare il forno, le materie principali saranno; Basalto, dolomite, bauxite. Queste materie saranno sotto forma di granulato con delle dimensioni da 4 a 20 mm;
- 6 Edificio con superficie coperta 175 m², altezza 10m, locale filtri;
- 7 Generatore con superficie 22 m², altezza 3 m;
- 8.1 Camino con diametro interno alla base di 2,3 m, altezza 35.0m;
- 8.2 Camino con diametro interno alla base di 1,4 m, altezza 35.0m;
- 9 Elementi tecnologici con superficie coperta 152 m², altezza 15m locale filtri;
- 10 Edificio con superficie coperta 153 m², altezza 4m. locale filtri stufa di polimerizzazione;
- 11 Edificio con superficie coperta 122 m², altezza 5m. locale filtri;

- 12 Elementi tecnologici con superficie coperta 118 m², altezza 15m. locale filtri.
- 13 Edificio esistente con superficie coperta 7.450 m², altezza 12.2 m (ex magazzino di prodotti finiti), riqualificato e riutilizzato per l'ampliamento della filiera di produzione, adiacente all'edificio forno esistente di altezza 24 m. In questo capannone sarà localizzata tutta la linea di produzione, la parte Coldend.

2.2.3 Ulteriori specifiche relative agli edifici del nuovo sito produttivo – Caravaggio

Figura 5: Schema funzionale per macro categorie – Caravaggio



Edificio forno (1)

Il nuovo edificio che ospita il forno verrà realizzato in acciaio pesante con una dimensione in pianta di 49,0 × 24,5 m, con i livelli +0,00 (piano terra), +6.70 (piano di fibratura), +9.80 (forno SBM), +12,60 tramogge giornaliere, tetto e +20,60 (piano del camino).

Le pareti dell'edificio in cui sarà installato il forno sono state previste in pannelli metallici con struttura a sandwich fonoisolanti/fonoassorbenti con le seguenti caratteristiche:

- spessore lamiera cieca lato esterno: ≥ 0.6 mm;
- spessore complessivo pannello: ≥ 100 mm;
- spessore e tipo riempimento intercapedine: 100 mm, lana di roccia densità 100 Kg/mc;

Il progetto prevede:

- ☒ rimozione di tutte le strade o le fondamenta esistenti di quest'area,
- ☒ creazione di una fondazione speciale, con i carichi indicati nell'edificio della fornace
- ☒ creazione della rete di scarico,
- ☒ creazione una nuova soletta di fondazione.

- ☒ realizzazione di una struttura in acciaio,
- ☒ collegamento del nuovo edificio alle reti esistenti (antincendio, illuminazione, ...)

Il locale che contiene la Fiberizing Machine è stato previsto delimitato da quattro pareti interne realizzate in:

- ☒ Poroton 800 sp. 25 cm, intonacate sul lato interno – lato fiberizing machine e parete divisoria con workshop
- ☒ Blocco pieno in cls sp. 15 cm, intonacate sul lato interno – all'interno dei pannelli di facciata. Queste pareti dovranno essere realizzate mantenendo un'intercapedine di aria di un paio di cm rispetto al pannello metallico esterno. Il 50% delle superfici interne di questo locale sono inoltre state previste rivestite con pannelli fonoassorbenti aventi le medesime prestazioni del pannello in lamiera di cui sopra utilizzato per le facciate.

Impianto di miscelazione delle materie prime (1A)

Per alimentare il nuovo forno SBM sarà creato un nuovo impianto di miscelazione delle materie prime. Si tratta di una pesante struttura in acciaio con una dimensione in pianta di 17,0 × 9,0 m, con diversi livelli. Il progetto richiede di:

- ☒ Rimuovere tutte le strade o le fondamenta esistenti in quest'area,
- ☒ creazione della rete di scarico,
- ☒ Creare tutte le fondamenta principali per la struttura in acciaio pesante,
- ☒ Creare una nuova soletta, con i carichi indicati nel progetto generale della fondazione,
- ☒ Aggiungere protezioni meccaniche tra l'area dell'impianto di miscelazione e la nuova strada per limitare motori accidentali o scontri umani.

Locale Produzione (2)

L'edificio logistico esistente sarà trasformato in un edificio di produzione. Si tratta di una struttura in acciaio leggero con una dimensione in pianta di 32,0 × 25,0 m per la parte ovest e di 139,0 × 50,0 m per la parte est, un'altezza del sottotetto di 7,4 m e un'altezza complessiva di 12,2 m. Il progetto necessita di:

- ☒ Ricostruire parzialmente la soletta interna, con i carichi indicati nel progetto generale della fondazione,
- ☒ Creare tutte le fondazioni per attrezzature speciali o pesanti, con binari, fosse...
- ☒ Creare tubature interrato o trincee elettriche,
- ☒ Creare nuove sottostazioni elettriche (a prova di incendio) per Hot End e Cold End nell'edificio esistente e per Batch Plant nell'edificio del forno.
- ☒ Creare una sala compressori e un accesso con le seguenti dimensioni 10,0 × 5,0 × 2,8 m (con isolamento acustico).

- ☑ Pulire e riverniciare parte della struttura in acciaio dell'edificio.
- ☑ Aggiornare l'impianto di illuminazione al livello degli impianti di produzione
- ☑ Aggiornamento dell'impianto di rilevazione e spegnimento degli incendi al livello degli impianti di produzione.
- ☑ Le pareti dell'edificio in cui sarà installato il forno sono state previste in pannelli metallici con struttura a sandwich fonoisolanti/fonoassorbenti (microforati sul lato interno) con le seguenti caratteristiche:
 - spessore lamiera cieca lato esterno: ≥ 0.6 mm;
 - spessore complessivo pannello: ≥ 100 mm;
 - spessore e tipo riempimento intercapedine: 100 mm, lana di roccia densità 100 Kg/mc.

Area per le utenze (3)

A est dell'impianto di stoccaggio e dell'impianto di e dell'impianto di miscelazione delle materie prime, un'area esistente per le utenze sarà modificata e ricostruita al fine di ospitare le torri di raffreddamento (ACT), il serbatoio di stoccaggio per il processo dell'acqua e il serbatoio di N₂ e la stazione di vaporizzazione, la stazione di decompressione dell'O₂, nonché l'area di scarico dei camion. Tutte le utenze saranno gestite da una sottostazione elettrica. Il progetto prevede:

- ☑ Rimuovere tutte le strade o le fondamenta esistenti di quest'area,
- ☑ Creazione della rete di scarico,
- ☑ Tutte le solette del terreno per il serbatoio e il vaporizzatore di N₂, la stazione di decompressione dell'O₂, la sottostazione elettrica, il camion di scarico, la soletta ACT con il muro di contenimento,
- ☑ Reimpostare l'unico serbatoio di processo dell'acqua (con due celle) con un materiale di rivestimento adeguato.

Area impianti (4)

Area impianti: a sud dell'edificio di produzione, la baia esistente per lo scarico delle auto sarà modificata per il progetto. Verranno create due nuove ciminiere (\varnothing interno 2,3m, altezza 35 m, e diametro interno \varnothing 1,4 m, altezza 35 m) e una stazione di scarico leggera per carrelli elevatori. Il progetto prevede di:

- ☒ Rimuovere la tettoia e il pavimento sopraelevato esistenti
- ☒ Rimuovere tutte le strade o le fondamenta esistenti di quest'area,
- ☒ creazione della rete di scarico,
- ☒ Creare la nuova fondazione dei camini,
- ☒ Creare tutti i filtri della soletta, la stazione di scarico e il supporto dei ventilatori.

2.2.4 Stato di Progetto per TREVIGLIO: la nuova area stoccaggio MP

Per quanto riguarda il Comune di Treviglio il progetto prevede la realizzazione di un'area di stoccaggio delle materie prime dedicata allo scarico dei materiali necessari alla realizzazione della lana di roccia.

I vani saranno realizzati in blocchi prefabbricati di calcestruzzo aperti su un lato. I setti avranno un H. max di m 4.00.

A copertura di tali vani, a protezione delle materie sotto custodite, sono previste delle tensostrutture con volta a botte. L'altezza massima complessiva di questi edifici sarà di m 11.00.

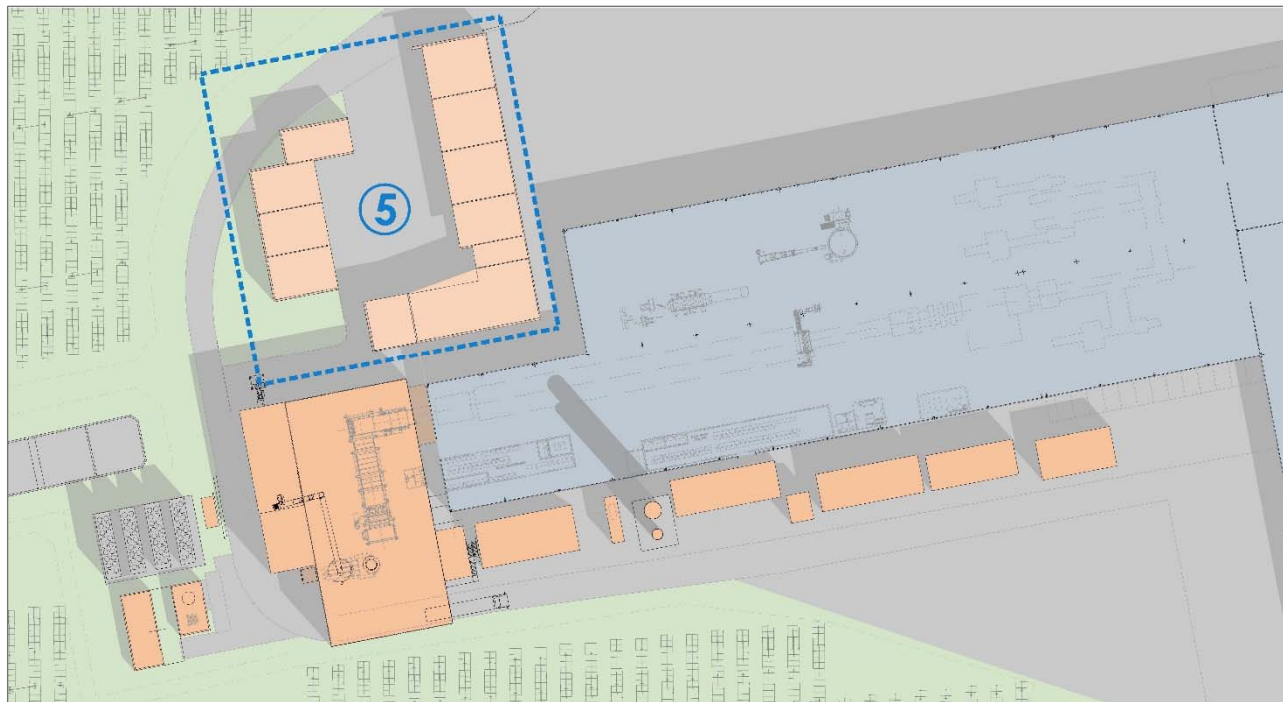
La pavimentazione sarà in cemento armato, e adatta al traffico pesante di automezzi come camion e caricatori da cantiere.

Ai fini della realizzazione dei volumi di progetto si prevede l'abbattimento di alcuni alberi non di pregio, e la conseguente piantumazione di nuovi all'interno dell'area verde prevista nel lotto.

A completamento è' prevista la realizzazione di una rete di raccolta acque piovane del piazzale, che confluiscono nelle vasche di raccolta esistenti situate a Sud/Ovest del lotto, sul territorio del Comune di Caravaggio.

2.2.5 Ulteriori specifiche relative agli edifici del nuovo sito produttivo – Treviglio

Figura 6: Schema funzionale – Treviglio



Area di scarico materie prime (5)

L'area di stoccaggio è composta da:

- ☑ Una nuova soletta per i motori del traffico pesante (camion + caricatore da cantiere),
- ☑ Assemblaggio di blocchi prefabbricati in calcestruzzo per la copertura dei cumuli di materiale.
- ☑ In aggiunta, è necessario creare tutte le reti sotterranee per quest'area e fornire protezioni meccaniche.
- ☑ Sistema di raccolta delle acque piovane, compresa la raccolta delle polveri
- ☑ realizzazione di un'area di rispetto attorno alle alberature esistenti, in modo da non interferire con gli apparati radicali durante le lavorazioni.

Per la fase di esercizio è previsto il ripristino dei luoghi occupati temporaneamente dalle aree di cantiere.

Sono inoltre previste fondamentalmente le seguenti tipologie di interventi:

- ☑ Opere per la protezione della fauna e degli ecosistemi;
- ☑ Opere per la tutela della qualità delle acque e della risorsa idrica di sottosuolo.

2.3 Localizzazione

Lo stabilimento è collocato in Via G. Donizetti n. 32-34 nella frazione di Vidalengo, nel Comune di Caravaggio all'interno di una zona industriale. L'insediamento si compone di più edifici e strutture funzionali all'attività produttiva. L'area su cui s'insedia l'unità produttiva ricade principalmente sul territorio del Comune di Caravaggio e in minor parte sul territorio del Comune di Treviglio.

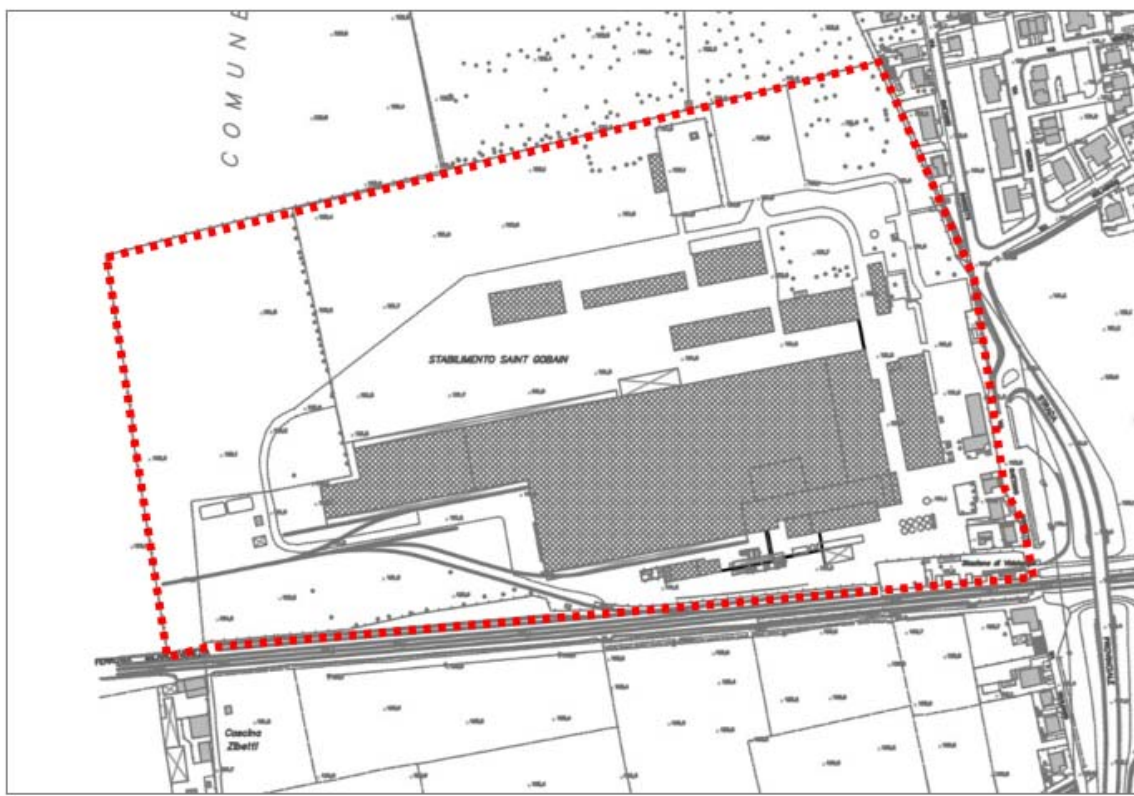
L'area dello stabilimento è composta dai terreni di proprietà di Saint Gobain Italia.

Le caratteristiche strutturali del sito in esame sono di seguito riassunte:

- Superficie totale della proprietà: c.ca 244.832,5 mq
- Superficie coperta: c.ca 63.749 mq
- Superficie scoperta impermeabile: c.ca 58.123,5 mq
- Superficie drenante: c.ca 62.130 mq

Come rappresentato nello stralcio Cartografia aerofotogrammetrica aggiornata con riprese aeree del 22/02/2019 Scala 1:6.500 del Comune di Caravaggio si evidenzia come il sito produttivo sia localizzato fuori dal centro abitato e che confini a EST con il Comune di Treviglio. L'accesso all'impianto avviene dall'unico ingresso posto sulla S.P. 132.

Figura 7: Stralcio della cartografia aerofotogrammetrica del Comune di Caravaggio



Come già descritto l'area dello stabilimento è composta dai terreni di proprietà, nella maggioranza compresi nel Comune di Caravaggio e in maniera minima nel Comune di Treviglio. La seguente tabella indica i dati catastali relativi all'area di intervento distinte per i due comuni:

CARAVAGGIO	FOGLIO N.	PARTICELLE N.
Terreno Fabbricati	8 Comune di Caravaggio	18469
Terreno Fabbricati	8 Comune di Caravaggio	12039
Terreno Fabbricati	8 Comune di Caravaggio	5056
Terreno Fabbricati	8 Comune di Caravaggio	18478
Terreno Fabbricati	8 Comune di Caravaggio	18468
Terreno Fabbricati	8 Comune di Caravaggio	18466
Terreno	908 Comune di Caravaggio	3522
Terreno	908 Comune di Caravaggio	3416
Terreno	908 Comune di Caravaggio	5052
Terreno	908 Comune di Caravaggio	4301
Terreno	908 Comune di Caravaggio	14530
Terreno	908 Comune di Caravaggio	14532
Terreno	908 Comune di Caravaggio	14533
Terreno	908 Comune di Caravaggio	14534
Terreno	908 Comune di Caravaggio	14535

TREVIGLIO	FOGLIO N.	PARTICELLE N.
Terreno	930 Comune di Treviglio	21262
Terreno	930 Comune di Treviglio	21263
Terreno	930 Comune di Treviglio	21264
Terreno	930 Comune di Treviglio	21265


Figura 8: Estratto mappa catastale



Figura 9: Foto aerea dell'area dove insiste lo stabilimento produttivo della Saint Gobain Italia SpA e dell'area di intervento

**Saint Gobain Italia Spa
Inquadramento dello Stabilimento di Vidalengo (BG)**

LEGENDA:

 Perimetro dello Stabilimento



3. Riferimenti normativi

Il presente elaborato è stato redatto ai sensi della normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica:

- ✓ D.lgs 152_2006 (recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001)

- ✓ LR 12_2005 e relative linee applicative, in particolare:
 - allegato 1r "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Sportello Unico delle Attività Produttive", della DGR n. 9/761
- ✓ Linee guida ISPRA per la VAS n.109/2014 e n.124/2015.

In particolare, l'articolo 12 comma 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. specifica:

".....6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati....."

4. Fasi del procedimento

I dati riportati nel presente paragrafo sono da confermare e/o integrare da parte dall'ufficio competente del Comune di Treviglio mediante apposito atto.

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006 e nel rispetto delle indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

4.1 Schema generale del procedimento

Di seguito si riporta il modello metodologico procedurale e organizzativo della verifica di assoggettabilità alla VAS della variante al PGT - Allegato 1 Modello Generale.

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

5. Descrizione delle trasformazioni proposte

Come già specificato, obiettivo del presente Documento Preliminare è quello di verificare l'assoggettabilità o meno a VAS della richiesta di insediamento di nuovi fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico delle materie prime tramite procedura di SUAP in variante al PGT del Comune di Treviglio, tale richiesta si inserisce nell'ambito del progetto relativo alla nuova linea per la produzione di lana di roccia da realizzare nello Stabilimento di Vidalengo (BG) della Saint-Gobain. L'insediamento si compone di più edifici e strutture funzionali. Il progetto coinvolge aree che insistono sia sul Comune Caravaggio sia sul Comune di Treviglio. In particolare, il progetto prevede la realizzazione di una nuova linea di produzione di lana di roccia, in parte ridefinendo aree funzionali già presenti nello stabilimento esistente, in parte realizzando nuove costruzioni (come specificato più avanti nella descrizione del progetto) nell'area del comune di Caravaggio. Nel **Comune di Treviglio** saranno invece realizzate le nuove aree di stoccaggio delle materie prime e le aree dedicate allo scarico

dei materiali. Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Treviglio prevede per quest'area la seguente destinazione urbanistica: Art. 3 AGR1 / AGR 2: Aree agricole produttive specializzate e di prossimità urbana, rendendosi così necessaria la "Richiesta di insediamento di nuovi fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico delle materie prime tramite procedura di SUAP in variante al PGT ai sensi del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 97 della L.R. n. 12/2005" da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

Per la descrizione delle trasformazioni proposte si rimanda a quanto descritto nei paragrafi 2.2.4 e 2.2.5.

6. Proposta di variante al PGT del Comune di Treviglio

6.1 Il piano urbanistico vigente per il Comune di Treviglio

La Variante approvata del PGT prevede per quest'area la seguente destinazione urbanistica:

ART. 48 - AMBITI AGRICOLI DI VALENZA PRODUTTIVA – AGR 1

Come riportato nelle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE: "Sono le aree destinate al consolidamento delle potenzialità produttive agricole, nel rispetto della valenza paesaggistica del territorio rurale e nella consapevolezza delle criticità ambientali esistenti legate alla vulnerabilità della falda e al carico di azoto presente nei terreni."

Nelle aree agricole di valenza produttiva sono ammessi tutti gli interventi in conformità ai disposti di cui agli articoli 59 e seguenti della L.R. 12/2005. In particolare, la nuova edificazione dovrà rispettare i seguenti limiti di altezza:

- per la residenza dell'agricoltore o degli addetti all'azienda agricola, H = 7,50 m.
- le attrezzature e le infrastrutture produttive (comprese vertical farm): H = 10,00 m fatte salve maggiori altezze necessarie alla realizzazione di elementi tecnologici, impiantistici e di processo (silos, camini, tramogge) derivanti da specifiche esigenze produttive.

La funzione principale è quella agricola. È sempre ammessa, quale attività complementare, la vendita diretta dei prodotti agricoli e zootecnici dell'azienda agricola unitamente agli eventuali prodotti di diversa provenienza laddove consentito dalla normativa vigente e comunque nel limite di un punto vendita con requisiti di esercizio di vicinato per azienda. L'attività agrituristica è ammessa secondo la disciplina di cui alla L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 e relativo regolamento attuativo.

Esclusivamente ai fini della manutenzione del territorio ed alla conduzione del fondo anche tramite attività di tipo hobbistico è altresì assentita, previa presentazione di atto di impegno al mantenimento della destinazione dell'edificio, da trasciversi a cura e spese del proponente, la realizzazione di piccoli edifici nei seguenti limiti:

superficie minima dell'area di riferimento: mq. 10.000;

- superficie coperta max: 12 mq;
- altezza max: 2,50 m.

Per gli edifici esistenti che abbiano in essere alla data di entrata in vigore del presente PGT una destinazione diversa da quella agricola, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e

straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza modifica della destinazione d'uso in essere se non verso la destinazione agricola, Sono ammessi interventi di ampliamento una tantum di strutture preesistenti, in misura pari al 20% della SL esistente e legittima secondo il DPR 380/2001 qualora non siano già stati abilitati interventi di ampliamento nei dieci anni precedenti l'adozione del presente PGT.

Il recupero degli edifici rurali dismessi o abbandonati è ammesso secondo quando previsto dall'art. 40- ter della LR 12/2005

6.2 La procedura di SUAP in variante al PGT

Come precedentemente detto, nei lotti afferenti al Comune di Treviglio è prevista la realizzazione di aree di stoccaggio realizzate con setti in cls e copertura in tensostruttura. Per queste previste costruzioni, essendo l'intero lotto di ambito agricolo, è stata presentata al Comune di Treviglio una **“Richiesta di insediamento di nuovi fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico delle materie prime tramite procedura di SUAP in variante al PGT ai sensi del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 97 della L.R. n. 12/2005”** limitata alla porzione identificata nella Fig.10 inserita di seguito, e corrispondente alle particelle catastali 21263 e parziale 21264 -di quest'ultima sarà da effettuare frazionamento.

Figura 10: Area oggetto di procedura SUAP in variante al PGT – Comune di Treviglio

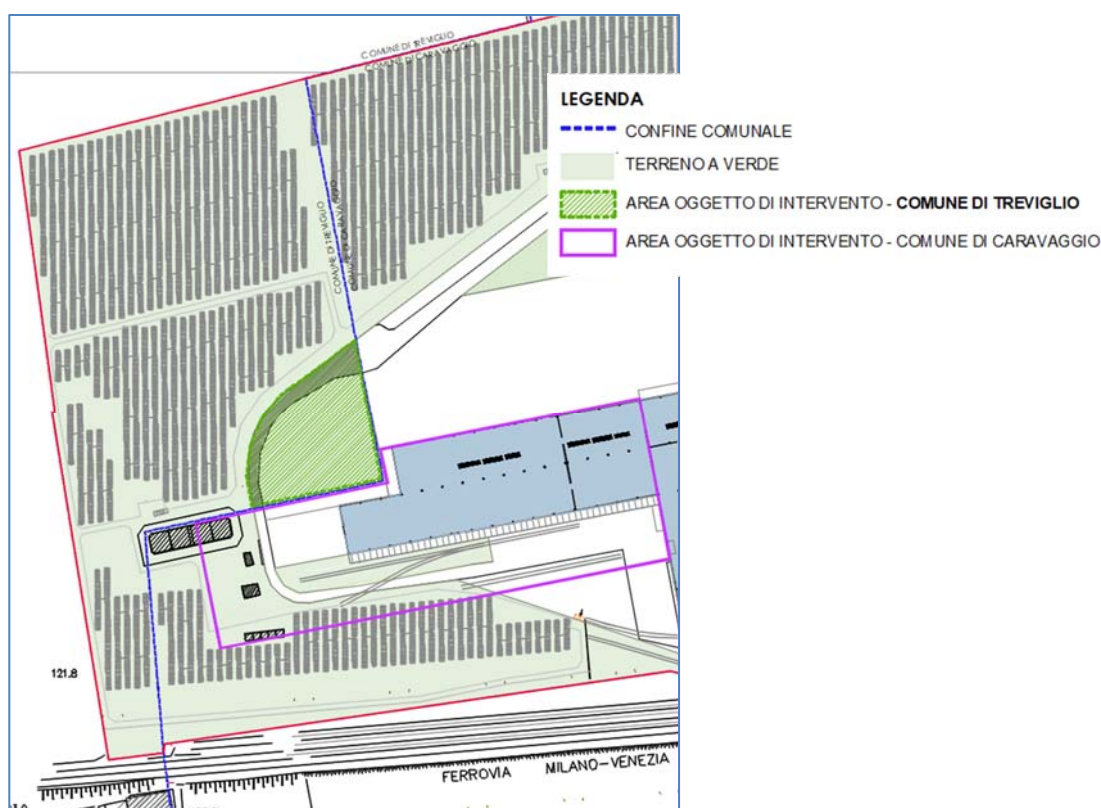


Figura 11: Dati urbanistici di progetto

DATI URBANISTICI DI PROGETTO		
ST - SUPERFICIE TERRITORIALE	37107,64	mq
AI - AREA DI INTERVENTO	4008,95	mq
S.COP.P- SUPERFICIE COPERTA DI PROGETTO	1379,56	mq
SLP - SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO	1379,56	mq
S.D.P. - SUPERFICIE DRENANTE DI PROGETTO	656,92	mq
SI - SUPERFICIE IMPERMEABILE - (AI-S.D.P.)	3352,04	mq

7. Relazione con altri piani

Nei seguenti paragrafi si riporta una sintetica ricognizione degli strumenti urbanistici preordinati per la verifica di coerenza della trasformazione territoriale interessata dal progetto, sia a livello normativo che contenutistico; l'intervento viene rapportato con gli atti di pianificazione di livello sovraordinato e di livello locale al fine di valutarne la coerenza.

Più in particolare le cartografie regionali e provinciali sono state utilizzate per fornire un inquadramento a scala vasta mentre per un riferimento puntuale alla zona di interesse sono state utilizzate le cartografie del vigente PRG del Comune di Treviglio.

7.1 Quadro di riferimento Regionale e Provinciale

7.1.1 Piani di Governo del Territorio (PGT)

La legge per il governo del territorio (L.R. n. 12 del 2005) ha rinnovato in maniera sostanziale la disciplina urbanistica e realizzato una sorta di "testo unico" regionale mediante l'unificazione di discipline di settore attinenti all'assetto del territorio (urbanistica, edilizia, tutela idrogeologica e antisismica, ecc.). La pianificazione comunale si attua attraverso il Piano di Governo del Territorio (PGT), che è articolato dai seguenti atti:

- **Documento di Piano** che contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'amministrazione comunale intende perseguire nonché definisce l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57
- **Piano dei Servizi** che riguarda le modalità di inserimento delle attrezzature di interesse pubblico o generale nel quadro insediativo
- **Piano delle Regole** nel quale sono contenuti gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città costruita.

Regione Lombardia sostiene i Comuni attraverso una serie di azioni che riguardano:

- la definizione di linee strategiche regionali per il territorio lombardo contenuta nel Piano Territoriale Regionale (PTR)
- l'emanazione di delibere di indirizzi e criteri attuativi della Legge per il governo del territorio relativi ai temi della pianificazione locale.

La legge prevede inoltre, a supporto dell'attività di programmazione e pianificazione:

- il SIT integrato (Sistema Informativo Territoriale integrato), al fine di disporre di elementi conoscitivi per la definizione delle scelte di programmazione, di pianificazione e per l'attività progettuale e la condivisione in formato digitale dei PGT tramite l'applicativo PGTWEB
- la valutazione ambientale dei piani (VAS), al fine di garantirne la sostenibilità.

L'art. 13 della Legge per il governo del territorio prevede che i Comuni lombardi interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale, indicati nel PTR approvato nel 2010 ed annualmente aggiornato, sono tenuti all'invio del PGT adottato, o di sue varianti, per la verifica di compatibilità con il PTR.

In particolare, il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 650 del 26/11/2024 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria n. 50 del 14/12/2024), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

Il PTR **costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia**, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti

- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Dall'analisi del PTR risulta che **il sito oggetto di intervento non è interessato né in tutto né in parte da vincoli ostativi** e pertanto la variante al Piano richiesta è compatibile con gli obiettivi del PTR, in particolare di seguito viene sintetizzata anche la coerenza con tutte le tavole del PPR.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)		
Titolo /ambiti	Carta	Note
Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	TAV.A	NO -Ambiti urbanizzati
Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	TAV.B	NO -Ambiti urbanizzati
Istituzioni per la tutela della natura	TAV.C	NO -Ambiti urbanizzati
Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	TAV.D	NO -Ambiti urbanizzati
Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici	TAV.D1 (a, b, c, d)	NO
Viabilità di rilevanza paesaggistica	TAV.E	NO -Ambiti urbanizzati
Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	TAV.F	NO -Tessuto urbanizzato
Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	TAV.G	NO -Tessuto urbanizzato, Distretti industriali
Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	TAV.H	NO -Tessuto urbanizzato
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	TAV. I (a b, c, d, e, f, g)	NO

7.2 Quadro di riferimento Comunale, compatibilità urbanistica

7.2.1 Il piano urbanistico vigente per il Comune di Treviglio

La Variante approvata del PGT prevede per quest'area la seguente destinazione urbanistica:

ART. 48 - AMBITI AGRICOLI DI VALENZA PRODUTTIVA – AGR 1

Come riportato nelle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE: "Sono le aree destinate al consolidamento delle potenzialità produttive agricole, nel rispetto della valenza paesaggistica del territorio rurale e nella consapevolezza delle criticità ambientali esistenti legate alla vulnerabilità della falda e al carico di azoto presente nei terreni."

Nelle aree agricole di valenza produttiva sono ammessi tutti gli interventi in conformità ai disposti di cui agli articoli 59 e seguenti della L.R. 12/2005. In particolare, la nuova edificazione dovrà rispettare i seguenti limiti di altezza:

- per la residenza dell'agricoltore o degli addetti all'azienda agricola, H = 7,50 m.
- le attrezzature e le infrastrutture produttive (comprese vertical farm): H = 10,00 m fatte salve maggiori altezze necessarie alla realizzazione di elementi tecnologici, impiantistici e di processo (silos, camini, tramogge) derivanti da specifiche esigenze produttive.

La funzione principale è quella agricola. È sempre ammessa, quale attività complementare, la vendita diretta dei prodotti agricoli e zootecnici dell'azienda agricola unitamente agli eventuali prodotti di diversa provenienza laddove consentito dalla normativa vigente e comunque nel limite

di un punto vendita con requisiti di esercizio di vicinato per azienda. L'attività agrituristica è ammessa secondo la disciplina di cui alla L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 e relativo regolamento attuativo.

Esclusivamente ai fini della manutenzione del territorio ed alla conduzione del fondo anche tramite attività di tipo hobbistico è altresì assentita, previa presentazione di atto di impegno al mantenimento della destinazione dell'edificio, da trascriversi a cura e spese del proponente, la realizzazione di piccoli edifici nei seguenti limiti:

superficie minima dell'area di riferimento: mq. 10.000;

– superficie coperta max: 12 mq;

– altezza max: 2,50 m.

Per gli edifici esistenti che abbiano in essere alla data di entrata in vigore del presente PGT una destinazione diversa da quella agricola, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza modifica della destinazione d'uso in essere se non verso la destinazione agricola. Sono ammessi interventi di ampliamento una tantum di strutture preesistenti, in misura pari al 20% della SL esistente e legittima secondo il DPR 380/2001 qualora non siano già stati abilitati interventi di ampliamento nei dieci anni precedenti l'adozione del presente PGT.

Il recupero degli edifici rurali dismessi o abbandonati è ammesso secondo quando previsto dall'art. 40- ter della LR 12/2005

7.3 La procedura di SUAP in variante al PGT

Come illustrato nel paragrafo 6.2 nei lotti afferenti al Comune di Treviglio è prevista la realizzazione di aree di stoccaggio realizzate con setti in cls e copertura in tensostruttura. Per queste previste costruzioni, essendo l'intero lotto di ambito agricolo, è stata presentata al Comune di Treviglio una **“Richiesta di insediamento di nuovi fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico delle materie prime tramite procedura di SUAP in variante al PGT ai sensi del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 97 della L.R. n. 12/2005”** limitata alla porzione identificata nella Fig.12 inserita di seguito, e corrispondente alle particelle catastali 21263 e parziale 21264 -di quest'ultima sarà da effettuare frazionamento.

Figura 12: Area oggetto di procedura SUAP in variante al PGT – Comune di Treviglio



Figura 13: Dati urbanistici di progetto

DATI URBANISTICI DI PROGETTO		
ST - SUPERFICIE TERRITORIALE	37107,64	mq
AI - AREA DI INTERVENTO	4008,95	mq
S.COP.P- SUPERFICIE COPERTA DI PROGETTO	1379,56	mq
SLP - SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO	1379,56	mq
S.D.P. - SUPERFICIE DRENANTE DI PROGETTO	656,92	mq
SI - SUPERFICIE IMPERMEABILE - (AI-S.D.P.)	3352,04	mq

A seguire vengono inseriti gli estratti del PGT Treviglio per i lotti interessati che illustrano ambiti, sensibilità paesistica, componenti e vincoli insistenti sul territorio di progetto.

Figura 14 - ESTRATTO PDP _ TAV. A10 - *Proposta e ridefinizione degli ambiti agricoli d'interesse strategico*

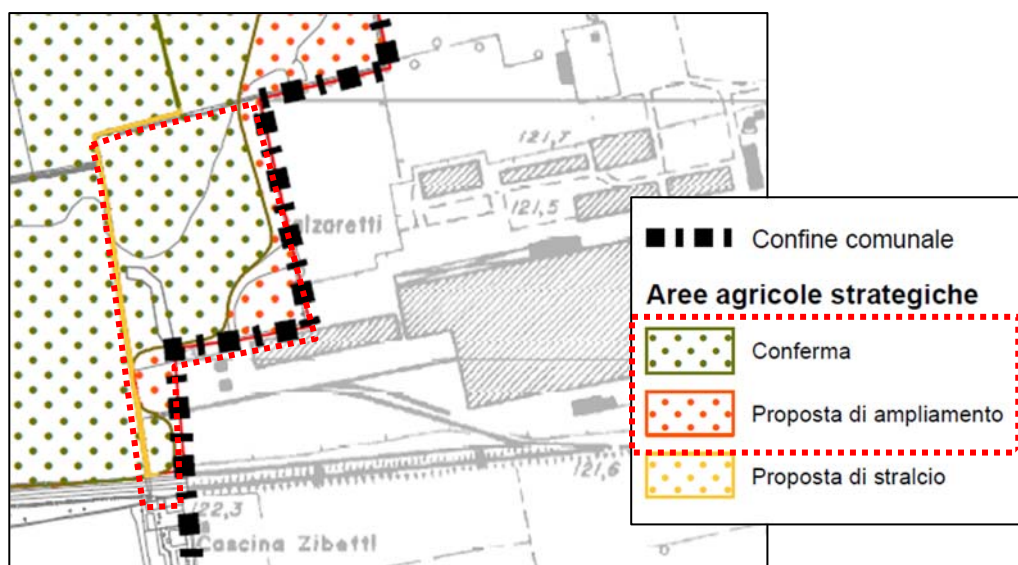
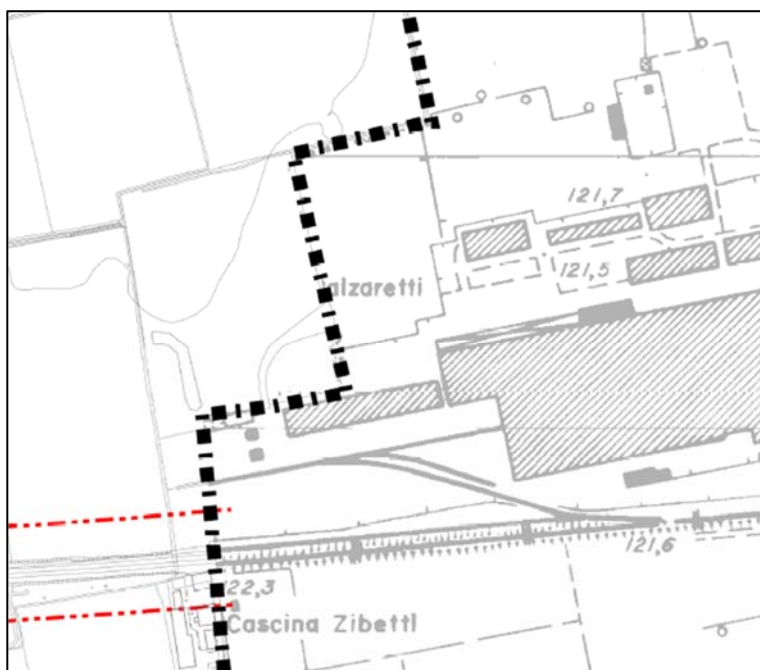
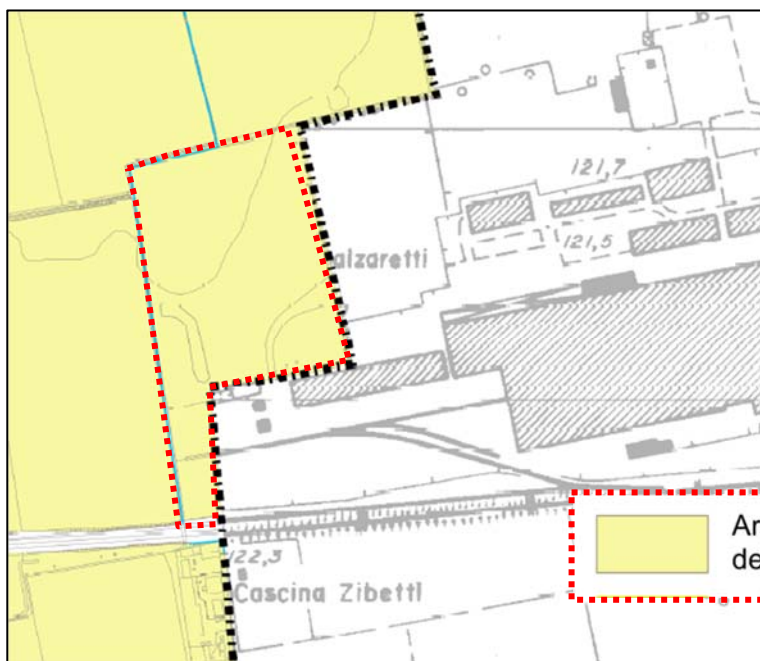


Figura 15 - ESTRATTO PDR _ TAV. C1/B - **Carta dei vincoli ambientali, paesaggistici e territoriali Sud**



- ASSENZA DI VINCOLI -

Figura 16 - ESTRATTO PDR _ TAV. C2/B _ **Rete ecologica Comunale – Sud**



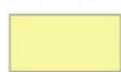
 Aree agricole (esterne al parco agricolo della Mezzaluna e al PLIS)

Figura 17 - ESTRATTO PDR _ TAV. C3/B - Rete verde comunale – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica – Sud

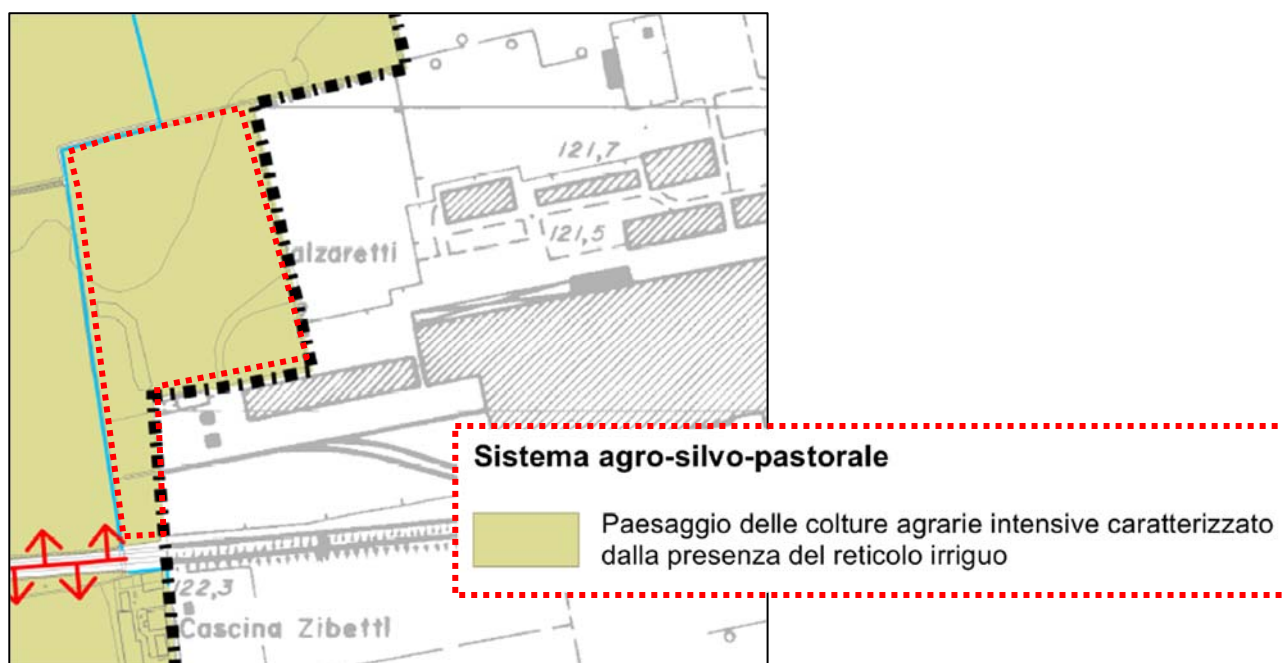


Figura 18 - ESTRATTO PDR _ TAV. C4/B - Carta della sensibilità paesistica dei luoghi – Sud

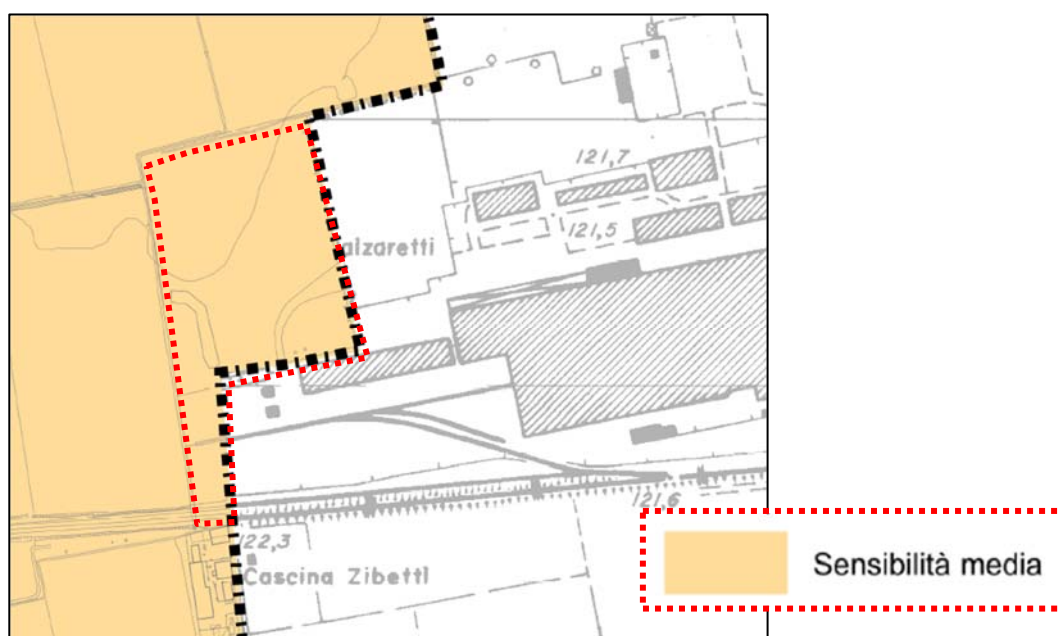


Figura 19 - ESTRATTO PDR _ TAV. C7/B - Carta della disciplina delle aree e delle prescrizioni sovraordinate – Sud

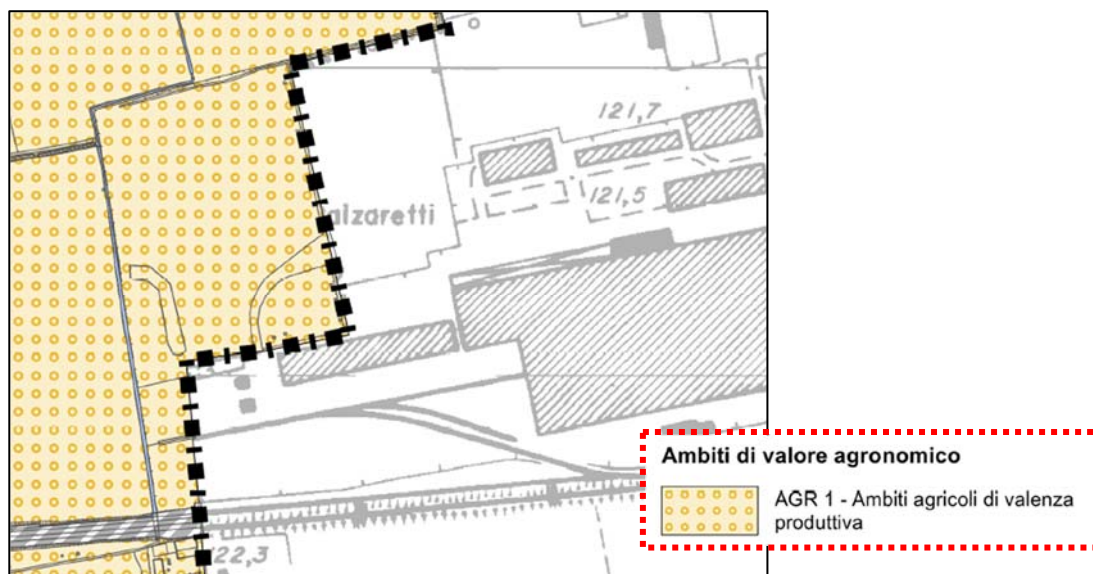


Figura 20 - ESTRATTO PDR _ TAV. C9/B_Definizioni ambiti agricoli strategici – Sud

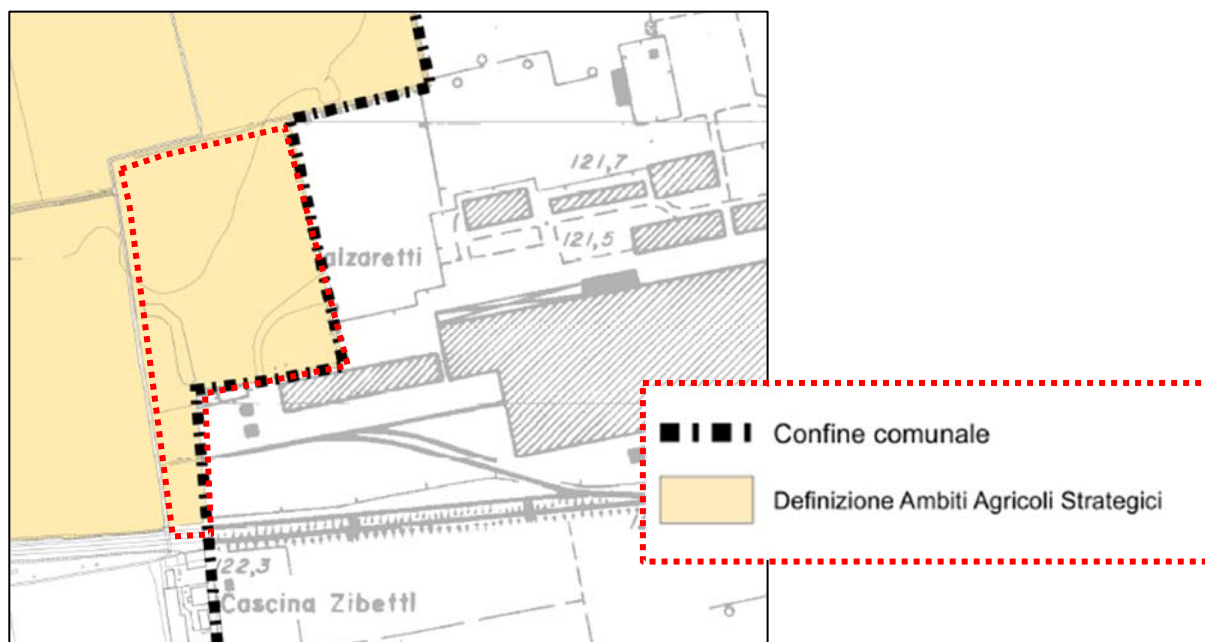


Figura 21 - Componente geologica, idrogeologica e sismica - TAV. F1 - CARTA GEOLOGICA- GEOMORFOLOGICA

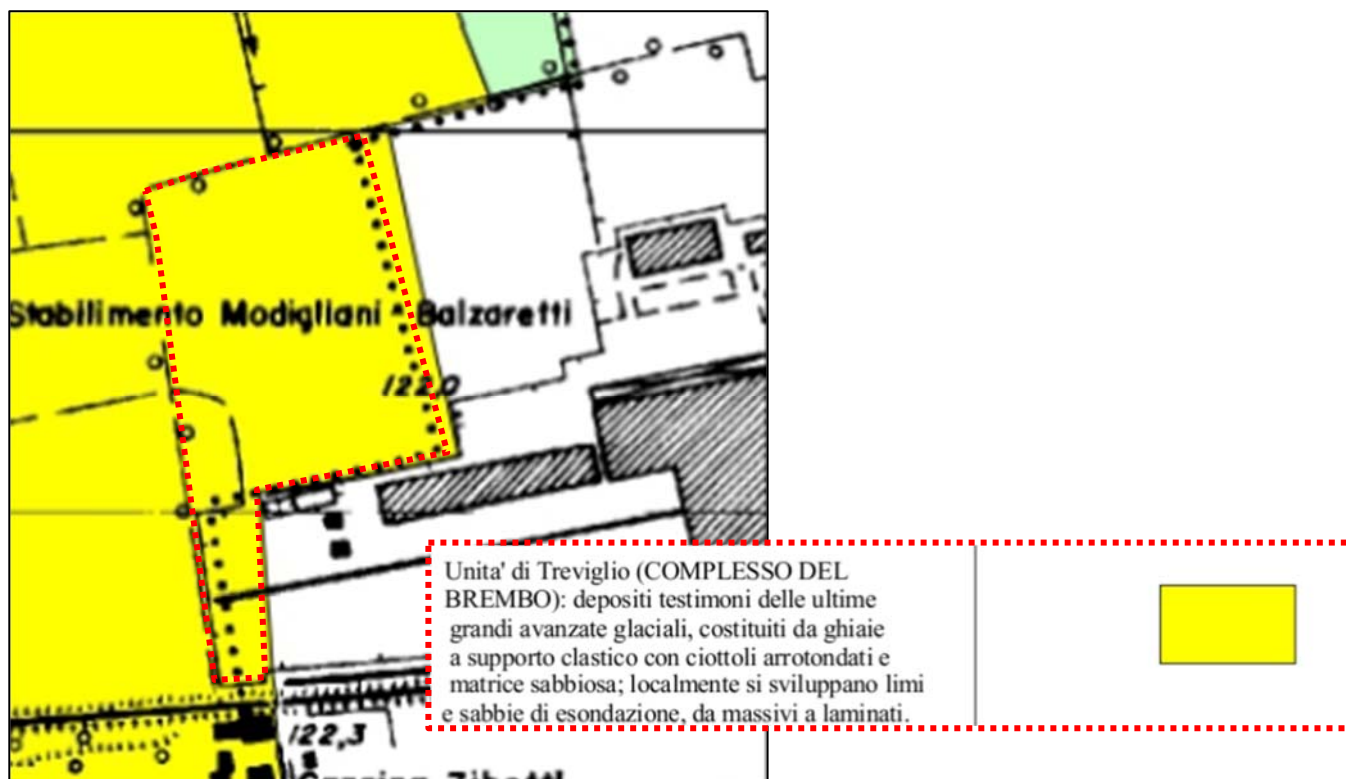
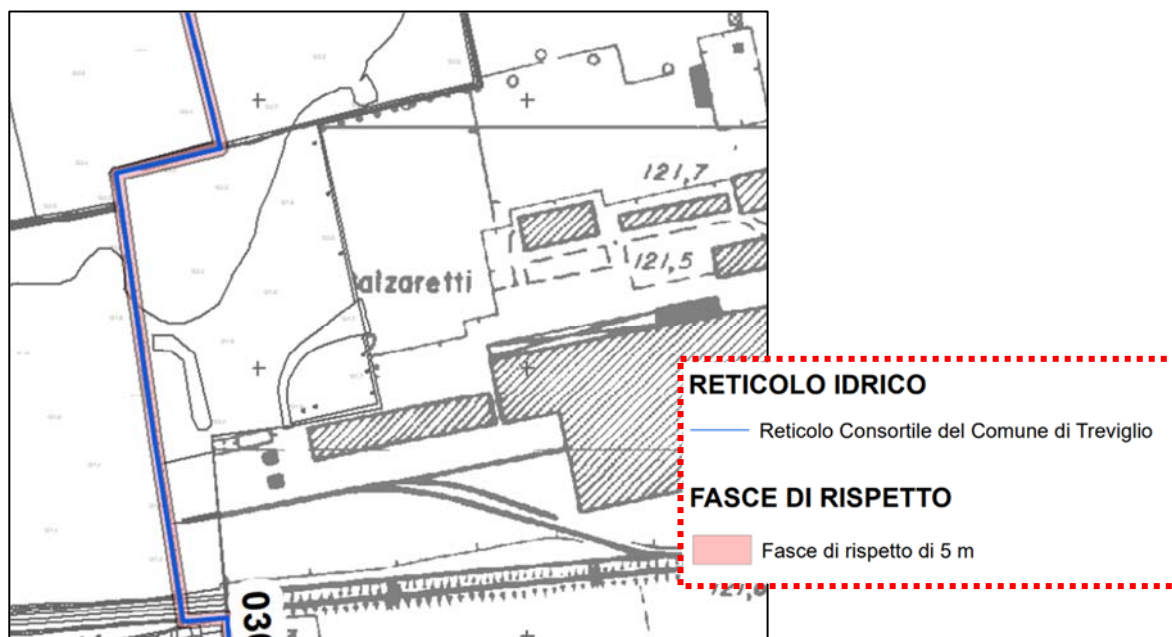


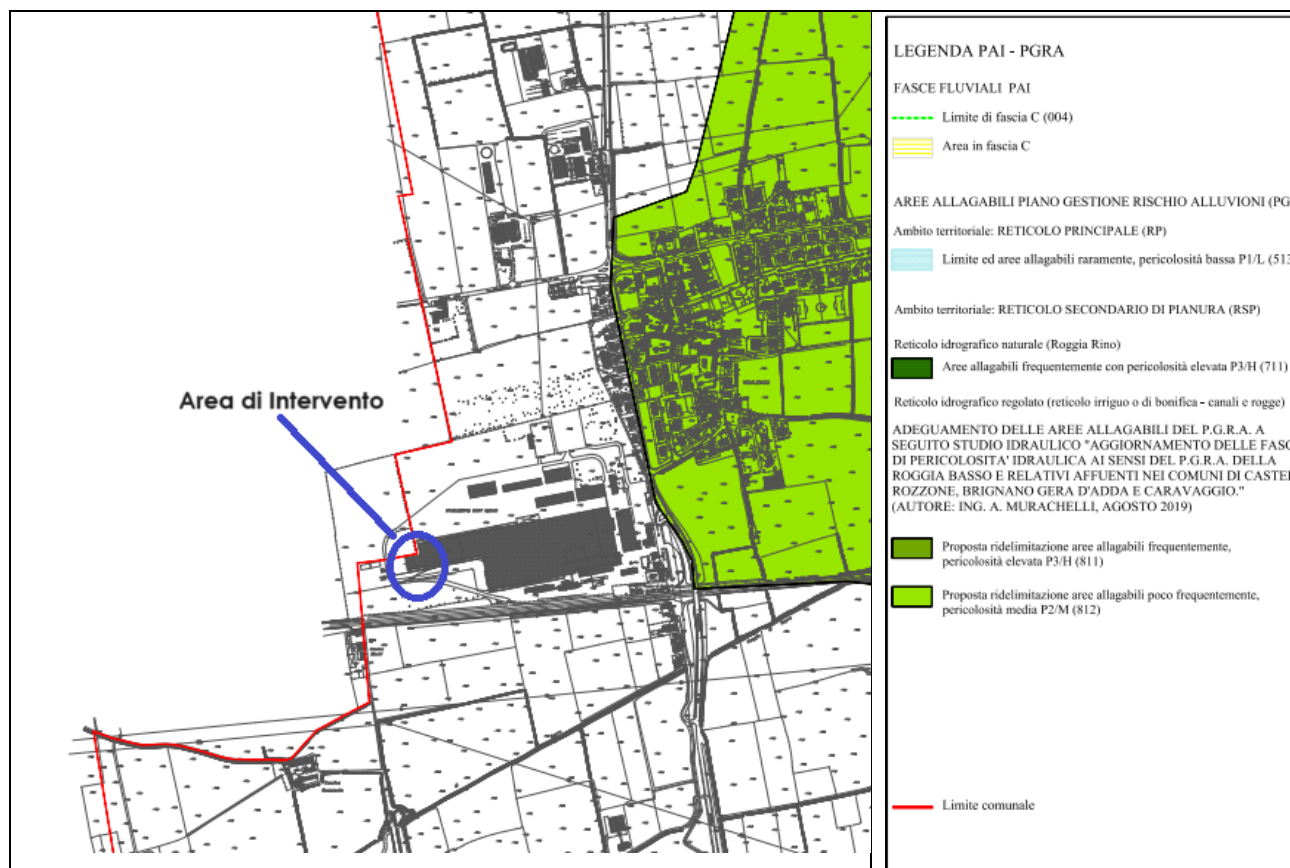
Figura 22 - Componente geologica, idrogeologica e sismica - TAV. F6 - CARTA DEI VINCOLI



7.4 Rischio idraulico Comune di Caravaggio e Treviglio

Come evidenziato nello stralcio della cartografia relativa al rischio idraulico del PAI - PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO del Comune di Caravaggio (valida anche per il Comune di Treviglio), riportato nel seguito, **lo stabilimento non ricade in fasce di attenzione**.

Figura 23: Stralcio della cartografia relativa al rischio idraulico del PAI e legenda



8. Verifica effetti transfrontalieri e interferenze con SIC e ZPS

Si evidenzia che:

- ✓ non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri;
- ✓ si è accertata l'assenza di SIC (Siti di interesse Comunitario) o ZPS (Zone a Protezione Ambientale) sul territorio comunale che esclude la necessità di individuazione nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS dell'autorità competente in materia.

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Treviglio prevede la seguente destinazione urbanistica: Art. 3 AGR1 / AGR 2: **Aree agricole produttive specializzate e di prossimità urbana**. Si evidenzia pertanto come **nell'area oggetto dell'intervento non ricadano aree di elevato interesse naturalistico quali SIC, SIR, ZPS, aree faunistiche, aree ad elevata diversità flogistico vegetazionale e oasi di protezione faunistica.**

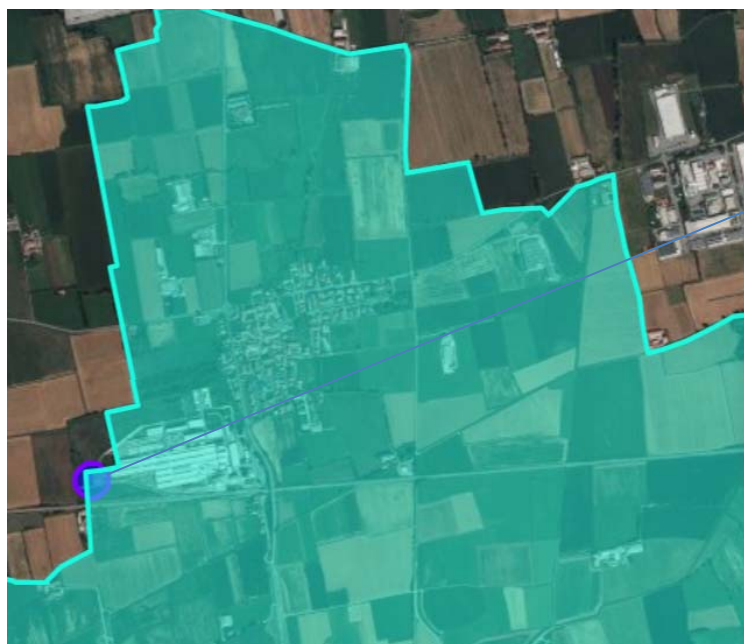
Di seguito si riporta l'estratto della cartografia presente nel Geoportale della Regione Lombardia dove sono evidenziati i confini dei siti della Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria/Zone

Speciali di Conservazione (SIC, ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", nonché la localizzazione, all'interno dei siti, degli Habitat di interesse comunitario (Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE). Dalla stessa si evince che l'intervento non interessa tali siti.

Figura 24: Estratto cartografia presente nel Geoportale della Regione Lombardia



**Aree SIC,
ZSC e ZPS**



**Area di
intervento**

9. Contesto ambientale di riferimento e obiettivi di sostenibilità

9.1 La Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente e successive varianti

Il PGT vigente è già stato assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica secondo i disposti di cui all'articolo 4 della LR 12/05 e s.m.i.. Analogamente, le successive varianti susseguitesesi nel tempo sono state sottoposte a VAS/Verifiche di assoggettabilità, attualmente chiuse o in corso.

9.2 Descrizione dello stato dell'ambiente

L'inquadramento nel contesto ambientale della proposta di variante non può prescindere dai contenuti delle VAS richiamate al precedente paragrafo, all'interno delle quali sono già state approfonditamente analizzate le peculiarità del territorio comunale. Nella valutazione dei possibili effetti ambientali legati alla presente proposta di variante partirà dalle indicazioni emerse durante tali procedimenti e dalle informazioni contenute in particolare nei relativi Documento di Scoping, Rapporto Ambientale, Parere Motivato e Dichiarazione di Sintesi a cui si rimanda (tutta la documentazione è consultabile sul sito di Regione Lombardia <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/> nella sessione Area procedimenti, Procedimenti chiusi ed in corso.).

10. Verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini indotti dalla variante

10.1 Atmosfera

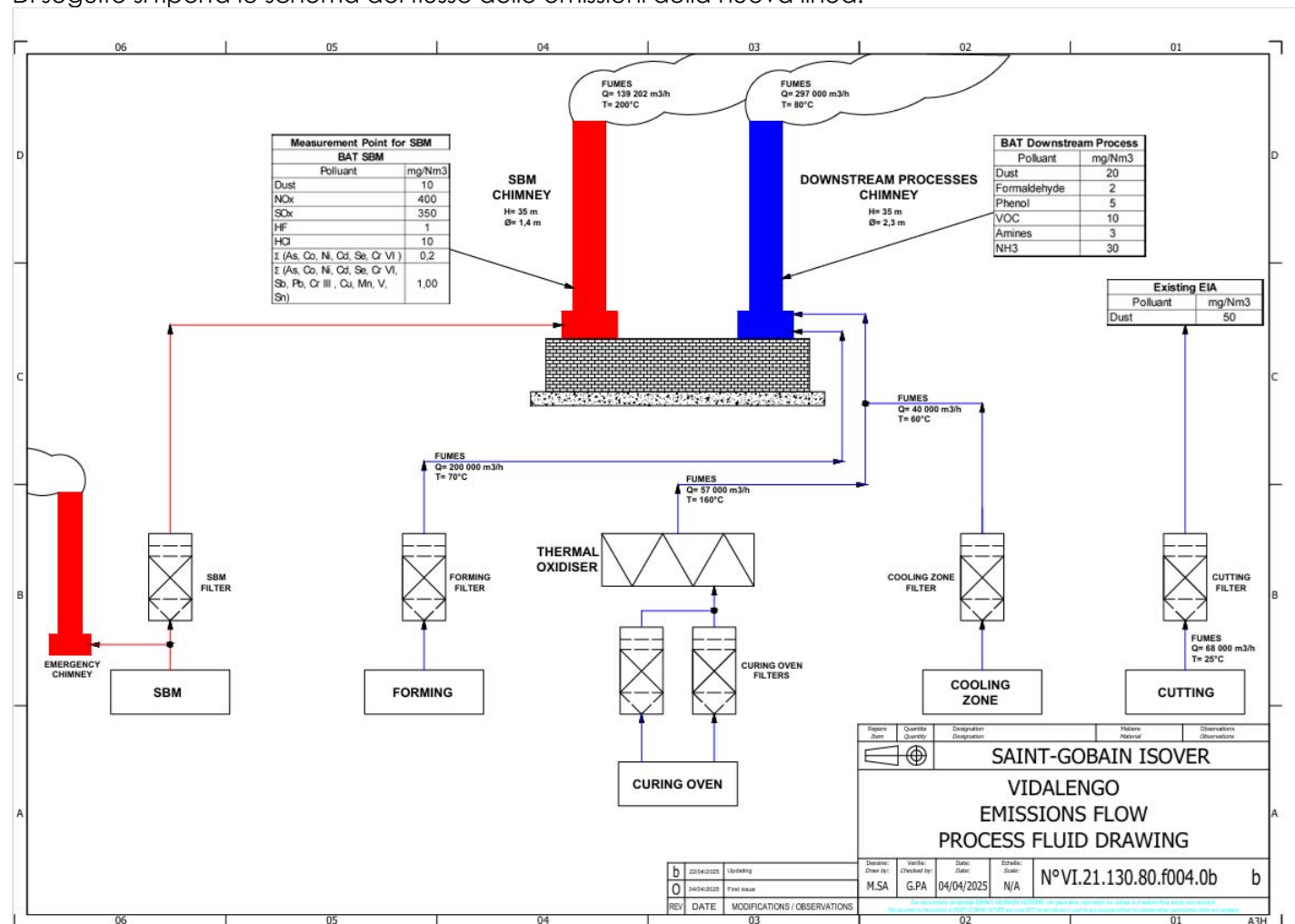
10.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali fonti di emissione previste con la realizzazione della nuova linea sono il forno (SBM), la zona di ricezione, la zona di polimerizzazione e raffreddamento. Tutte le unità di filtrazione dedicate a queste zone saranno collegate tramite ventilatori a due camini alti 35 m.

I ventilatori afferenti a ciascuna unità di filtrazione sono riportati nella Tabella seguente che evidenzia anche a quale camino saranno collegati (denominazione punto di emissione):

Provenienza	Tipo	Flusso di massa	Temperature di progetto	Punto di emissione
Forno (SBM)	1 ventilatore	155000 m ³ /h	240 °C	E4
Filtro Ricezione	1 ventilatore	200000 m ³ /h	70 °C	E5
Forno di polimerizzazione	1 ventilatore	57000 m ³ /h	160 °C	E5
Zona di raffreddamento	1 ventilatore	40000 m ³ /h	60 °C	E5

Di seguito si riporta lo schema del flusso delle emissioni della nuova linea:



È previsto un terzo punto di emissione che sarà denominato E6 a cui sarà collegata il sistema di filtrazione della zona di taglio. I punti di emissioni sopra citati saranno attivati nel territorio comunale di Caravaggio. Gli impianti di aspirazione saranno dotati di sistemi di filtrazione al fine di ridurre al minimo gli impatti sull'ambiente:

- ☑ Filtro SBM a maniche;
- ☑ Filtro per ricezione, forno di polimerizzazione e raffreddamento - pannelli di lana di roccia.

Nel territorio comunale di Treviglio saranno installati i silos contenenti le materie prime che saranno dotati di sistemi di abbattimento polveri progettati per un valore massimo di emissione di polveri di 10 mg/m³.

10.1.2 Emissioni odorigene

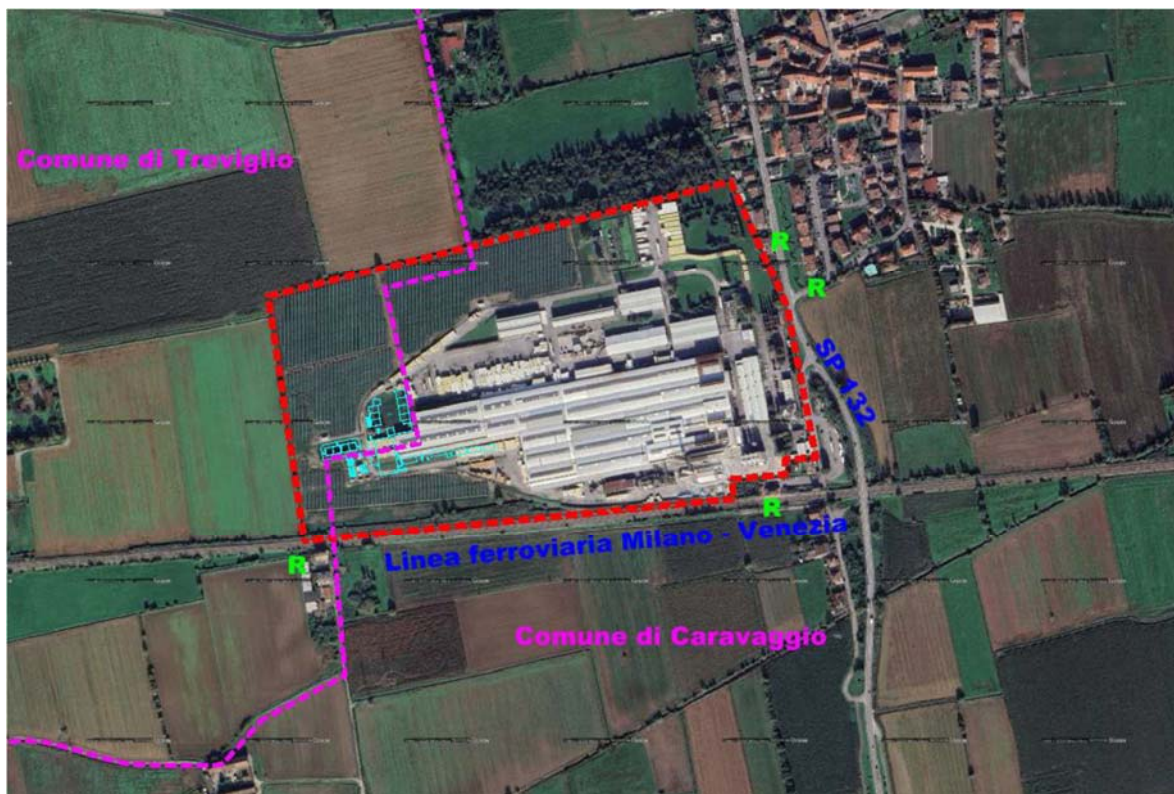
Il progetto oggetto del presente Studio è l'ampliamento di uno stabilimento già esistente per il quale non si sono verificate conclamate problematiche olfattive che interessano il territorio (punto 7 DGR n. 3018/2012 della Regione Lombardia). Per la produzione di lana di roccia saranno utilizzate le stesse materie prime utilizzate nelle linee esistenti ad eccezione di basalto e bauxite che risultano essere inodori. Si ritiene pertanto che **l'intervento oggetto del presente studio non alteri l'attuale impatto odorigeno dello stabilimento.**

10.1.3 Emissioni sonore (tratto dalla "Valutazione previsionale di impatto acustico" redatta da ETS SpA - 03/2025)

L'insediamento in oggetto (perimetro tratteggiato in rosso nella seguente figura) è collocato in un contesto misto produttivo - agricolo - residenziale interessato dalla presenza di significative infrastrutture di trasporto costituite dalla SP 132 e dalla linea ferroviaria Milano Venezia (la cui stazione di Vidalengo si trova immediatamente a sud dello stabilimento).

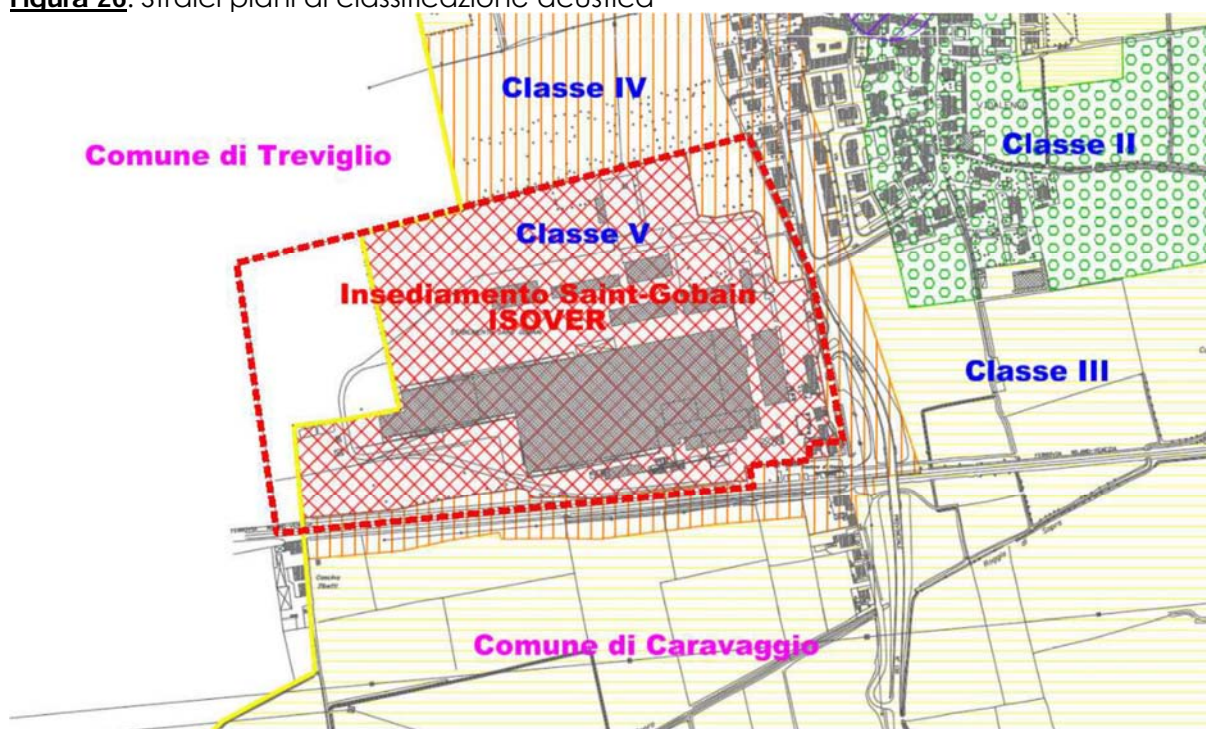
L'area dello stabilimento è ricompresa nei territori comunali di Treviglio e Caravaggio (il confine tra i due Comuni è rappresentato con linea tratteggiata in magenta nella figura). Con la lettera "R" in verde sono indicate le abitazioni più vicine. I principali elementi oggetto del progetto di ampliamento sono riportati in colore ciano.

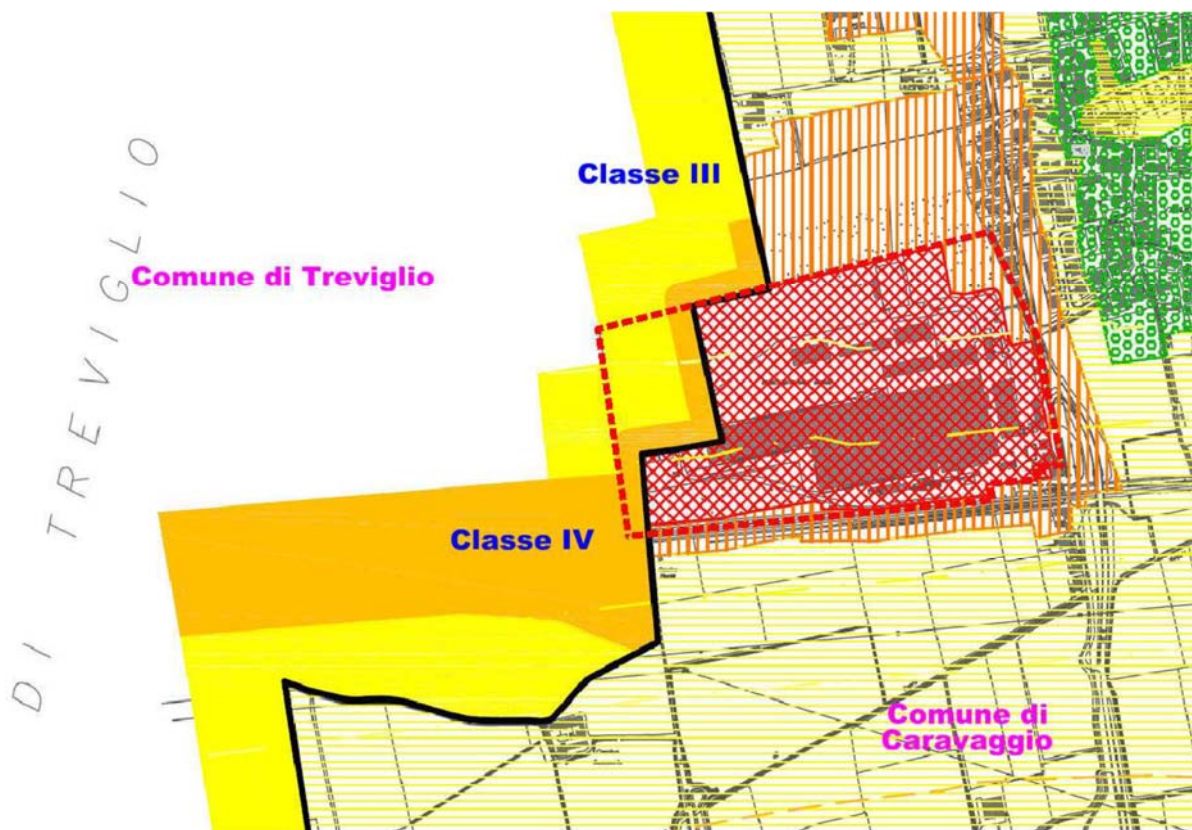
Figura 25: Area occupata dallo Stabilimento



Nelle figure seguenti si riportano gli stralci dei vigenti piani di classificazione acustica, da cui emerge che l'insediamento in oggetto ricade nelle classi III, IV e V, mentre le abitazioni più vicine nella classe IV.

Figura 26: Stralci piani di classificazione acustica





Alla luce di quanto riportato risulta che, nell'intorno dell'insediamento, vigono i seguenti limiti:

- ✓ di emissione - LeqTR in dBA, ovvero i valori massimi di rumore che la sorgente può emettere, misurati in prossimità della sorgente stessa in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50

- ✓ assoluti di immissione - LeqTR in dBA, ovvero i valori massimi di rumore che possono essere immessi dall'insieme di tutte le sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurati in prossimità dei ricettori:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55

- ✓ differenziali di immissione - Leq_{TM} in dBA, applicabili esclusivamente all'interno degli ambienti abitativi e determinati dalla differenza (aritmetica) tra i livelli equivalenti di rumore ambientale e residuo.

Questi limiti sono pari a 5 dBA per il periodo diurno 6.00 – 22.00 e a 3 dBA per il periodo notturno 22.00 – 6.00.

Essi non si applicano quando sono verificate entrambe le seguenti condizioni:

- ☒ rumore a finestre aperte inferiore a 50 dB(A) diurni e 40 dB(A) notturni;
- ☒ rumore a finestre chiuse inferiore a 35 dB(A) diurni e 25 dB(A) notturni.

Non si applicano inoltre alla rumorosità prodotta:

- ☒ dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
- ☒ da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
- ☒ da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

Il DM 16/03/98 introduce alcuni criteri correttivi K_i per tener conto della presenza di rumori con componenti impulsive, tonali e tonali a bassa frequenza (quest'ultime nell'intervallo di frequenze tra 20 Hz e 200 Hz, esclusivamente per il periodo notturno), pari a 3 dBA.

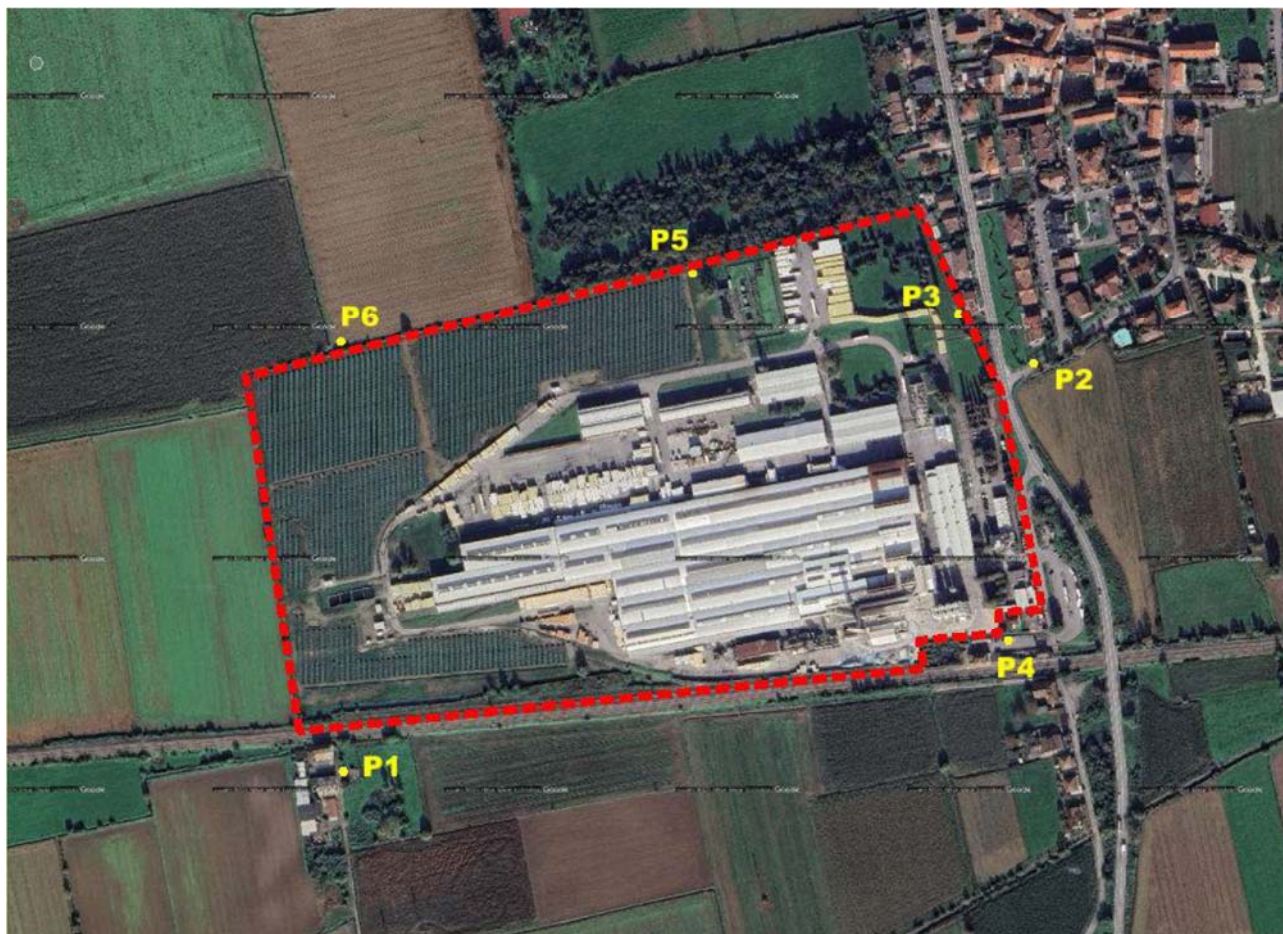
Infine, esclusivamente durante il periodo diurno, prevede delle depenalizzazioni per presenza di rumore a tempo parziale complessivamente inferiore a 1 ora ed a 15 minuti al giorno, pari rispettivamente a 3 e 5 dBA.

I ricettori ricadono all'interno delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e/o ferroviarie stabilite dai DPR n. 142/04 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447" e dal DPR n. 459/98 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario".

All'interno di queste fasce di pertinenza vige un doppio regime di limiti, uno per le infrastrutture e uno per tutte le altre sorgenti.

Per caratterizzare l'impatto acustico attuale sono state effettuate due serie di misurazioni (una in periodo diurno e una in quello notturno) in corrispondenza delle sei postazioni indicate nella seguente figura.

Figura 27: Punti di misura per la caratterizzazione



La valutazione previsionale di impatto acustico consiste nella determinazione della rumorosità che si verrà a produrre durante lo svolgimento dell'attività (den. rumore ambientale) e nel successivo confronto con i livelli di rumore residuo (ad attività spenta) e i limiti previsti dai piani di classificazione acustica.

I livelli di rumore ambientale da utilizzare per la verifica del rispetto dei limiti sono costituiti dalla somma dei contributi prodotti da tutte le sorgenti dell'attività.

Per la presente valutazione i livelli di rumore ambientale sono stati ottenuti sommando quelli misurati, prodotti dall'attività esistente, a quelli stimati dovuti alle sorgenti in progetto.

Per la stima dei contributi determinati dalle sorgenti in progetto è stato utilizzato il software di simulazione CadnaA specificatamente dedicato alla modellazione della propagazione del suono generato da diverse tipologie di sorgenti.

Di seguito si riportano le conclusioni della "Valutazione previsionale di impatto acustico" redatta da ETS SpA – 03/2025 che si allega al presente Studio Preliminare Ambientale:

"A seguito dei calcoli effettuati e delle considerazioni espresse si stima in via previsionale che i limiti di "accettabilità ambientale" imposti dal vigente piano di zonizzazione acustica saranno rispettati.

Pertanto, il progetto **non produrrà effetti negativi relativamente alla componente rumore.**

10.2 Suolo e sottosuolo

Le aree produttive e le aree esterne di pertinenza sono asfaltate o pavimentate in cemento, al fine di assicurare la protezione del suolo e sottosuolo e garantire un efficace recupero di eventuali liquidi sversati.

L'Azienda, per le situazioni ove è previsto un rischio di accadimento, ha predisposto apposite istruzioni operative da mettere in atto in caso di sversamento delle sostanze liquide. **L'intervento oggetto del presente studio non altera l'attuale stato del suolo e del sottosuolo.**

10.3 Caratterizzazione geologica idrogeologica dell'area (tratta da "RELAZIONE GEOLOGICA PRELIMINARE" redatta da EuroGeo - 17/06/2025)

L'ambito in esame si colloca nella porzione sud-occidentale del territorio comunale di Caravaggio, Fraz. Vidalengo (BG) interessando in parte anche il territorio comunale di Treviglio (BG). L'area si colloca ad una quota di circa 122 m s.l.m. in un contesto stabile e pianeggiante. Vi affiorano depositi terrigeni continentali di età pleistocenico-olocenica, si tratta in linea si una spessa sequenza di un deposito medio grossolano a supporto di clastico (sabbie e ghiaie) con matrice limosa in subordine, prodottisi per il succedersi dei periodi glaciali a quelli interglaciali e, successivamente ad opera dall'attività fluviale post-glaciale.

Di seguito si riportano le conclusioni "RELAZIONE GEOLOGICA PRELIMINARE" redatta da EuroGeo - 17/06/2025 che si allega al presente Studio Preliminare Ambientale:

"Le limitazioni previste dalle Classe di Fattibilità Geologica indicata dagli studi geologici comunali di supporto allo strumento urbanistico vigente non risultato pregiudizievoli alla realizzazione degli interventi in progetto."

10.4 Salute pubblica

L'attività in progetto **non determina effetti sulla salute pubblica dato che non presenta rilascio di composti che possono determinare alterazioni della qualità dell'aria o emissioni rumorose che possono determinare variazioni significative al clima acustico relativamente a recettori sensibili quali: scuole, asili, ospedali etc., che risultano distanti dall'area oggetto dell'intervento.**

A tale proposito è stato effettuato uno studio delle ricadute degli inquinanti relativamente all'intervento in progetto denominato "STUDIO DI RICADUTE INQUINANTI E VALUTAZIONE IMPATTO SANITARIO NUOVA LINEA PRODUZIONE" del 23/04/2025 effettuato da Consulenze Ambientali, che si allega al presente Studio Preliminare Ambientale.

Di seguito se ne riportano le conclusioni:

"Al fine di verificare le ricadute di inquinanti provenienti dalla modifica impiantistica prevista all'interno dello stabilimento Saint Gobain Italia S.p.A., è stato realizzato uno studio attraverso il modello CALPUFF, il quale ha generato i valori in ricaduta per i composti individuati in termini di media annuale e massimo orario necessari alla verifica dei limiti fissati dal D. Lgs. 155/2010 sulla

qualità dell'aria e di valutazione di impatto sanitario (VIS) secondo quanto descritto dalle Linee Guida ISPRA 133/2016 e Linee Guida ISS.

In base alla metodologia di studio seguita e al calcolo degli indici tossicologici ottenuti a partire dai valori del modello di ricaduta e dalle ipotesi cautelative introdotte all'interno dello studio, si ritiene la modifica al layout dello stabilimento rispettosa dei limiti fissati per la qualità dell'aria e inferiore alle soglie di rischio in termini di impatto sanitario."

Si sottolinea che la formaldeide non è una sostanza utilizzata ma si forma con il riscaldamento delle resine fenoliche, le stesse sono fondamentali per il processo produttivo e non possono essere sostituite. Le resina fenolica che verrà utilizzata nel processo di produzione della lana di roccia è la stessa già utilizzata per la produzione della lana di vetro. Dai monitoraggi effettuati e trasmessi all'Autorità competente si può facilmente verificare che i limiti di emissione per la formaldeide sono sempre stati rispettati con un buon margine di sicurezza sulla linea di produzione della lana di vetro. Nel caso della produzione di lana di roccia (nuova linea) il dosaggio di resina sarà 3 volte inferiore rispetto all'attuale linea, di conseguenza si può verosimilmente affermare, che il livello di emissione di formaldeide sarà anch'esso inferiore per i nuovi punti di emissione.

10.5 Viabilità e traffico indotto

L'intervento oggetto del presente rapporto non comporta aggravio del traffico in ingresso ed uscita, in particolare relativamente al **Comune di Treviglio**. L'incremento dei consumi di materie prime e dei quantitativi di rifiuti prodotti porterà a un incremento di circa 30 mezzi in ingresso e 30 mezzi in uscita dall'azienda al giorno, per un totale di 96 mezzi al giorno. Ipotizzando per eccesso un totale di 60 movimentazioni aggiuntive al giorno e considerando che l'accesso all'impianto avviene dall'unico ingresso posto sulla S.P. 132 (che ha un elevato valore di flusso veicolare. 10.484 mezzi/giorno), si avrà un incremento dello 0,5% circa.

Si evidenzia inoltre che è in atto una Convenzione tra Saint-Gobain PPC Italia e il Comune di Caravaggio per la realizzazione di una rotonda che razionalizzi e metta in sicurezza i percorsi in entrata e in uscita dal sito produttivo nonché quelli verso il centro abitato.

La nuova rotonda prevista su tra via Bolagnos e via Donizetti, consentirà l'accesso in sicurezza ai mezzi pesanti nell'area Saint Gobain e la comunicazione diretta con l'autostrada e ferrovia senza più dover attraversare il centro abitato. Questa prenderà il posto dell'attuale spartitraffico gestito con impianto semaforico.

Il progetto prevede anche un nuovo percorso per la pista ciclabile.

La realizzazione della nuova rotonda è inoltre funzionale alle previsioni di sviluppo viabilistico del Comune di Caravaggio, secondo le indicazioni del PGT.

Figura 28: Tavola Convezione della rotonda: Stato di fatto

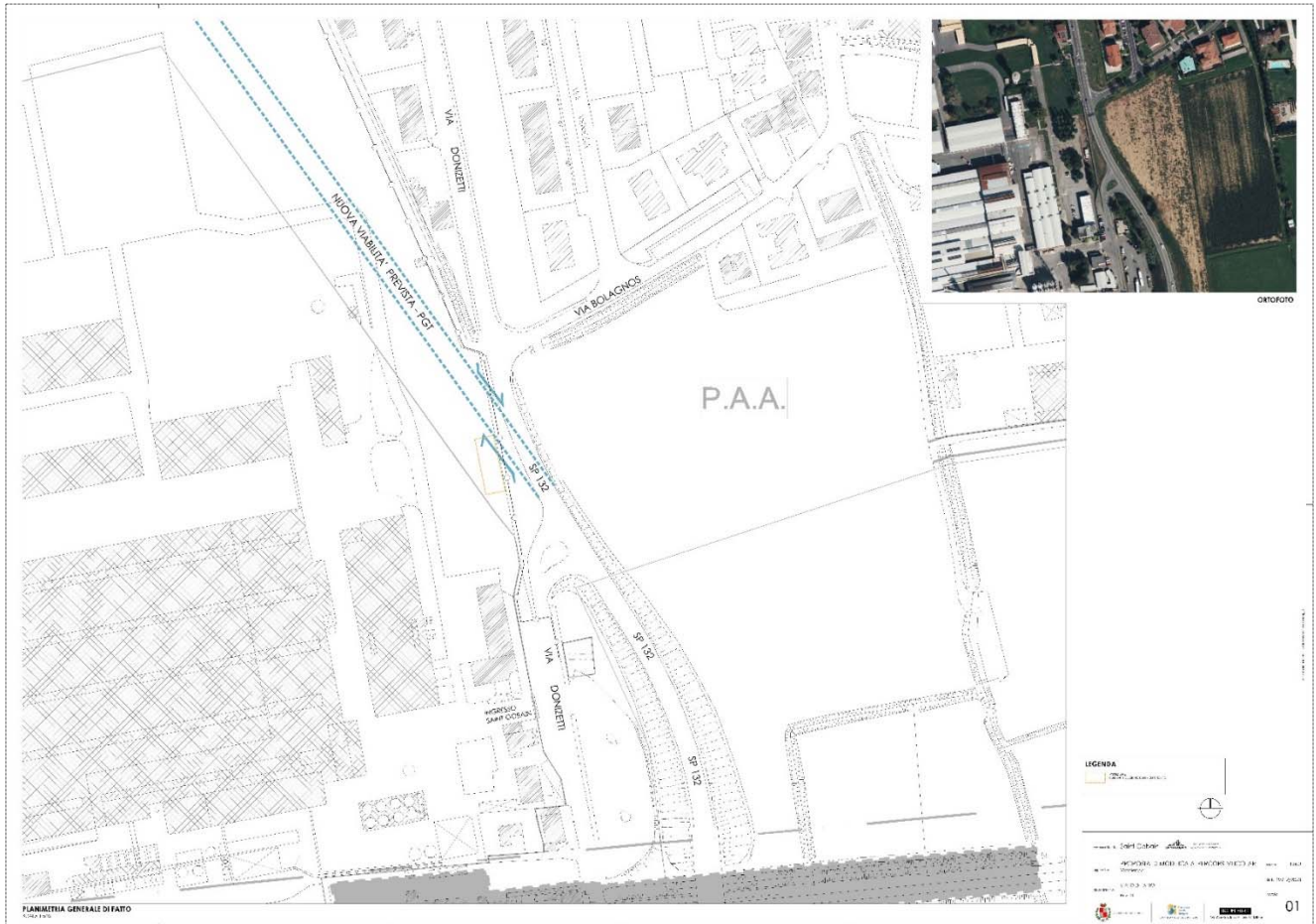


Figura 29: Tavola Convezione della rotonda: Stato di progetto



Tale intervento, pertanto, non comporterà alcuna modifica all'attuale flusso di traffico ascrivibile allo stabilimento, bensì ci sarà un miglioramento della gestione dello stesso riducendo sensibilmente le soste di mezzi con motore acceso che comporteranno pertanto una riduzione delle emissioni di gas di scarico.

10.6 Caratterizzazione archeologica

Il progetto è relativo ad una modifica di uno stabilimento attivo sin dagli anni 60', all'interno di un'area industriale regolarmente inserita dal punto di vista urbanistico nel PRG vigente del Comune di Caravaggio. Dalle informazioni disponibili e dalla cartografia dei vincoli del PRG del Comune di Caravaggio e di Treviglio ***non risultano presenze archeologiche di un qualche interesse nella zona.*** La realizzazione delle fondazioni andrà peraltro ad interessare delle superfici interne all'area industriale da tempo già oggetto di spianamento e asfaltatura.

10.7 Biodiversità

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Caravaggio prevede per quest'area la seguente destinazione urbanistica: **Art. 43 Complessi produttivi già esistenti e confermati** mentre lo strumento

urbanistico vigente nel Comune di Treviglio prevede la seguente destinazione urbanistica: Art. 3 AGR1 / AGR 2: **Aree agricole produttive specializzate e di prossimità urbana**. Si evidenzia pertanto come **nell'area oggetto di studio non ricadano aree di elevato interesse naturalistico quali SIC, SIR, ZPS, aree faunistiche, aree ad elevata diversità flogistico vegetazionale e oasi di protezione faunistica.**

Di seguito si riporta l'estratto della cartografia presente nel Geoportale della Regione Lombardia dove sono evidenziati i confini dei siti della Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione (SIC, ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", nonché la localizzazione, all'interno dei siti, degli Habitat di interesse comunitario (Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE). Dalla stessa si evince che l'intervento non interessa tali siti.

Figura 30: Estratto cartografia presente nel Geoportale della Regione Lombardia




10.7.1 Le peculiarità naturalistiche del sito d'intervento

Come mostrato sulla cartografia riportata ai paragrafi precedenti, il sito d'intervento è ubicato nell'area industriale del Caravaggio e in minor parte sul territorio del Comune di Treviglio. Riguardo alle caratteristiche del sito occorre evidenziare che questo, come già detto, è contraddistinto da un'elevata urbanizzazione ed in particolare, l'area dei lavori ricade all'interno di una zona per insediamenti produttivi. Lo stralcio della foto aerea riportato nel seguito evidenzia i rapporti areali fra l'abitato, l'area produttiva e la viabilità provinciale /comunale presenti. All'intorno non sono presenti altre attività produttive, ad Ovest si staglia l'abitato di Caravaggio mentre agli angoli SUD EST E NORD EST del perimetro dello stabilimento sono presenti 3 civili abitazioni.

Figura 31: Foto aerea dell'area dove insiste lo stabilimento produttivo della Saint Gobain Italia SpA e dell'area di intervento

Saint Gobain Italia Spa
Inquadramento dello Stabilimento di Vidalengo (BG)

LEGENDA:

 Perimetro dello Stabilimento



Tuttavia, anche se il contesto è rappresentato da un'area notevolmente antropizzata, la presenza di ampie zone coltivate crea delle condizioni favorevoli affinché si stabiliscano cenosi ambientali degne di nota. L'analisi naturalistica è stata condotta riferendosi alle specie animali (uccelli, mammiferi, anfibi e rettili) e specie vegetali che caratterizzano il sito d'intervento ed in particolare l'ambiente circostante.

10.7.2 *Analisi vegetazionale, faunistica e degli ecosistemi*

L'ecosistema in cui si trova l'impianto in direzione del centro di Caravaggio si può definire di tipo urbano ed è caratterizzato da insediamenti abitativi e industriali con limitati spazi verdi, per lo più distinto da giardini di abitazioni, piccoli orti, alberature e siepi di confine contraddistinte da una varia tipologia di specie ed ecotipi vegetali che offrono una notevole diversificazione papulare alle specie animali siano esse uccelli, insetti, piccoli roditori e rettili, ma che non garantiscono loro un rifugio sicuro ed un habitat ottimale.

Nelle altre direzioni ci troviamo di fronte all'ecosistema caratteristico dell'alta Pianura Lombarda, nei territori compresi nell'Area di Studio ed esterni alle aree appartenenti ai Parchi Fluviali, che è caratterizzata da estese superfici adibite a seminativi delineando un paesaggio quasi totalmente agricolo. Le colture predominanti della pianura sono il mais, il frumento e il trifoglio ladino, ma rimangono ancora molti filari di Gelso (*Morus alba*).

La delimitazione vegetazionale della fascia dell'alta pianura è dovuta alla presenza di brughiere, tipiche di suoli acidi e profondi e poveri di humus. Si pensa che originariamente questa fascia doveva supportare foreste di Farnia (*Quercus pedunculata*) e Betulla (*Betulla alba*), tipiche degli altopiani diluviali; in seguito a disboscamenti successivi, oggi questa zona è caratterizzata dal calluneto. Gli impianti di Pino silvestre (*Pinus sylvestris*), così diffusi e spesso misti alla brughiera, risalgono ai tempi della dominazione austriaca. Sono molto diffusi i robinieti, boschi aventi scarsa diversità floristica.

In generale, è possibile affermare che la scomparsa quasi completa di vegetazione boschiva a favore dei coltivi e l'uso di fitofarmaci in campo agricolo determinano una condizione tale per cui le specie animali in grado di persistere e trarre vantaggio da una condizione vegetativa così modificata risultano relativamente poche, pertanto la fauna dell'Area di Studio legata agli ambienti coltivati o incolti risulta sia qualitativamente che quantitativamente limitata.

La fauna delle aree di pianura legata agli ambienti coltivati o incolti ed alle ridotte superfici boscate risulta sia qualitativamente che quantitativamente povera.

Nelle aree di pianura sono presenti essenzialmente di specie ad ecologia plastica, quindi ben diffuse ed adattabili, tutt'altro che in pericolo, quali, nel caso degli uccelli, alcuni Passeriformi come la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), la Gazza (*Pica pica*), lo Storno (*Sturnus vulgaris*), la Passera mattugia (*Passer montanus*) e la Passera domestica (*Passer domesticus*), molto comuni nell'ambiente agrario. È presente anche l'Allodola (*Alauda arvensis*), il Beccamoschino (*Cisticola juncidis*) e lo strillozzo (*Miliaria calandra*), sono alcuni degli uccelli più frequenti come nidificanti nei coltivi e negli incolti dell'alta pianura lombarda. In quelle zone dove sono presenti cespugli e siepi, si stabiliscono il Canapino (*Hippolais polyglotta*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*) e il Saltimpalo

(Saxicola torquata). Negli ultimi decenni hanno fatto la loro comparsa uccelli di ridotto valore faunistico come la Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*) o decisamente più interessanti come il Gruccione (*Merops apiaster*), uno dei più variopinti uccelli della nostra fauna. Queste entità si sono sostituite ad altre di assoluto valore ai fini della conservazione quali la Sturna (*Perdix perdix*), l'Occhione (*Burhinus oedicephalus*) e l'Averla cinerea (*Lanius minor*), in passato non rari ma estinte in seguito alle modificazioni ambientali.

Negli ambienti umidi (ad es. lungo i canali per l'irrigazione) si possono talvolta rinvenire esemplari di uccelli acquatici svernanti quali il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), il Fischione (*Anas penelope*), Alzavola (*Anas crecca*), Mestolone (*Anas clypeata*), Moriglione (*Aythya ferina*) e la Folaga (*Fulica atra*).

Tra i mammiferi troviamo le specie più comuni, quali il Riccio (*Erinaceus europaeus*), la Lepre (*Lepus europaeus*), il capriolo (*Capreolus capreolus*) e il topo comune (*Mus musculus*).

Negli incolti marginali e nelle colture è comunque possibile trovare rettili quali la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il Ramarro occidentale (*Lacerta viridis*) e il Biacco (*Hierophis viridiflavus*).

Le sponde dei diversi canali utilizzati per l'irrigazione possono rappresentare l'habitat di riproduzione di Anfibi quali il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Nelle zone di intervento, non essendo presenti corpi idrici di rilievo non si rileva la presenza di fauna ittica.

10.7.3 Conclusioni relativamente agli impatti

Il progetto proposto non interferisce con le peculiarità naturalistiche presenti in loco in quanto l'attività antropica non crea ulteriori interazioni con i fattori ambientali essendo l'intervento confinato all'interno di un sito produttivo già esistente.

In generale, gli impatti indotti sulle componenti animali e vegetali riguardano sia la fase di allestimento dei cantieri che la fase di esecuzione dei lavori. Nella fase di allestimento dei cantieri, il principale impatto è rappresentato dall'occupazione del suolo, con conseguente sottrazione di habitat che in questo caso non si verifica. Nella fase di esecuzione dei lavori gli impatti indotti sono riconducibili essenzialmente alle emissioni (rumore, polveri, ecc.) delle macchine operatrici e delle maestranze.

Nel complesso, quindi, l'intervento oggetto del presente rapporto determina sulla componente vegetazionale modesti impatti, complessivamente mitigabili nel medio-breve periodo, se non addirittura nel breve periodo.

In definitiva la realizzazione della nuova linea non influenza in modo permanente la flora e la vegetazione presenti.

10.8 Paesaggio

Si ritiene utile riportare i fotoinserimenti realizzati per verificare l'impatto dell'intervento oggetto del presente Rapporto sulla componente paesaggio al fine di evidenziarne gli effetti quasi trascurabili sullo stesso.

Figura 32: Fotoinserimenti



Stato di fatto



Progetto



PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLO STABILIMENTO SAINT GABAIN ITALIA - VIDALENCO (BG)

Vista da stazione di Servizio ADDA NORD – Autostrada Brebemi



Stato di fatto



Progetto



PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLO STABILIMENTO SAINT GABAIN ITALIA - VIDALENGO (BG)

Vista da SP129



Stato di fatto



Progetto



PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLO STABILIMENTO SAINT GABAIN ITALIA - VIDALENGO (BG)

Vista da cavalcavia SP132 - via G. Donizetti



Stato di fatto



Progetto



PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLO STABILIMENTO SAINT GABAIN ITALIA - VIDALENGO (BG)

Vista da via Guzzasete

10.9 Minimizzazione dell'impatto ambientale, scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta

Obiettivo principale dell'intervento in esame è la realizzazione di una nuova linea per la produzione di lana di roccia da realizzare nello Stabilimento di Vidalengo (BG) della Saint-Gobain che risulta già in essere e regolarmente autorizzato.

In particolare, il progetto, come più volte specificato nel corso del presente Rapporto, prevede la realizzazione di una nuova linea di produzione di lana di roccia, in parte ridefinendo aree funzionali già presenti nello stabilimento esistente, in parte realizzando nuove costruzioni nell'area del comune di Caravaggio. Nel **Comune di Treviglio** saranno invece realizzate le nuove aree di stoccaggio delle materie prime e le aree dedicate allo scarico dei materiali. Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Treviglio prevede per quest'area la seguente destinazione urbanistica: **Art. 3 AGR1 / AGR 2: Aree agricole produttive specializzate e di prossimità urbana**, rendendosi così necessaria la "Richiesta di insediamento di nuovi fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico delle materie prime tramite procedura di SUAP in variante al PGT ai sensi del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 97 della L.R. n. 12/2005" da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

Dal punto di vista ambientale le principali ripercussioni determinate dalla costruzione della nuova linea che andrà ad integrarsi con il corpo di fabbrica già esistente e dell'area di deposito delle materie prime (Comune di Treviglio) sono principalmente quelle legate alle attività di cantiere (produzione di polveri e rumore con il funzionamento dei mezzi e dei macchinari, aumento del traffico locale legato alle necessità d'approvvigionamento di materiali sulla viabilità comunale, rischio di danneggiamento delle essenze arboree già presenti sul sito).

Va considerato innanzi tutto che si interviene all'interno di un contesto urbano-industriale sebbene la piccola porzione ricadente nel Comune di Treviglio si inserisca in una destinazione d'uso agricola, già profondamente condizionato dalle trasformazioni urbanistiche in atto negli ultimi anni.

Non esistono nell'area preesistenze di natura storico-archeologica o elementi di rilievo, dal punto di vista paesistico-ambientale (presenze vegetazionali d'interesse, specie faunistiche, reticolo idrografico o sistemi geologici vulnerabili).

Considerata l'entità delle lavorazioni legate alla costruzione dei nuovi manufatti e dell'integrazione degli stessi con l'edificio esistente tali impatti possono essere considerati del tutto trascurabili. Si può ritenere sostanzialmente trascurabile anche la possibilità d'interferenza con il sottosuolo e gli acquiferi sotterranei, visto che si prevedono di fatto limitate movimentazioni di terre e le fondazioni non risultano particolarmente invasive.

La soluzione progettuale prescelta sotto il profilo localizzativo e funzionale dipende dalla disponibilità dell'area dove già insiste la porzione di fabbricato che sarà integrata con i nuovi manufatti senza avere quindi effetti negativi sull'ambiente, sul patrimonio storico, artistico ed archeologico.

Per quanto attiene alla fattibilità dell'intervento dal punto di vista ambientale, come descritto nei vari elaborati progettuali, la realizzazione dello stesso non produce alcun impatto rilevante quali

quantitativo sull'ambiente in generale e sulle risorse idriche superficiali e sotterranee. Per quanto attiene alla costruzione dei nuovi manufatti si prevede il riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi per le sistemazioni della nuova configurazione di progetto, riducendo, quindi l'apporto di materiale arido proveniente dalle cave di prestito. Pertanto, la movimentazione di mezzi e materiali per lo spianamento secondo la configurazione di progetto, è stata ridotta al minimo indispensabile.

La variante richiesta pertanto risulta compatibile con gli obiettivi ambientali attuali del PGT del Comune di Treviglio.

10.10 Misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino

Per ridurre gli effetti negativi, peraltro ritenuti di scarso rilievo, prodotti nella fase di realizzazione dell'intervento si potranno prevedere le seguenti misure:

- bagnatura delle aree per ridurre la produzione di polveri;
- realizzazione di un'area di rispetto attorno alle alberature esistenti, in modo da non interferire con gli apparati radicali durante le lavorazioni.

Per la fase di esercizio è previsto il ripristino dei luoghi occupati temporaneamente dalle aree di cantiere.

Sono inoltre previste fondamentalmente le seguenti tipologie di interventi:

- Opere per la protezione della fauna e degli ecosistemi;
- Opere per la tutela della qualità delle acque e della risorsa idrica di sottosuolo.

10.11 Il ripristino dei luoghi

I suoli occupati temporaneamente in fase di cantiere saranno utilizzati per le sistemazioni esterne della nuova linea. Al termine dei lavori del cantiere le superfici temporaneamente occupate saranno ripulite da qualsiasi rifiuto, da eventuali sversamenti accidentali o dalla presenza di inerti, conglomerati o altri materiali estranei.

10.12 Sistemi di controllo delle acque

Nell'ambito delle attività di cantiere uno degli aspetti maggiormente critici, per quanto riguarda il rischio di impatto, è quello del controllo delle acque di scarico.

Le imprese che opereranno per la realizzazione di tale progetto dovranno provvedere al lavaggio e alla manutenzione dei propri mezzi nelle loro sedi.

10.13 Norme di tutela ambientale che si applicano, criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto

Lo stabilimento produttivo di Saint Gobain Italia SpA è autorizzato dalla Provincia di Bergamo nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con Determinazione Dirigenziale n. 1049 del 01.06. 2016 a rilasciata a Saint Gobain Isover Italia S.p.a. e volturata a Saint Gobain Italia S.p.a. con Determinazione Dirigenziale n. 1973 del 13/10/2020.

L'Azienda nel rispetto di quanto previsto dal provvedimento autorizzativo di AIA redige annualmente e invia agli organi di controllo un Piano di Monitoraggio contenente informazioni su:

- produzione annuale e bilancio dei materiali

- produzione annuale di rifiuti
- bilancio idrico
- scarichi idrici
- emissioni in atmosfera
- bilancio energetico.

Inoltre, la Società è certificata UNI EN ISO 14001:2015 "Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso", che identifica uno standard di gestione ambientale (SGA). Certificarsi secondo la ISO 14001 non è obbligatorio, ma è frutto della scelta volontaria dell'azienda che ha deciso di stabilire, attuare, mantenere attivo e migliorare un proprio sistema di gestione ambientale allo scopo di tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività e ricercarne sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile.

Di seguito si riportano le misure tecniche e organizzative applicate in Azienda al fine di assicurare il rispetto della normativa vigente in campo ambientale e le prescrizioni del provvedimento di Autorizzazione Integrata ambientale.

10.13.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera generate dall'azienda sono censite e regolamentate all'interno dell'AIA. Le più significative sono costituite sicuramente da quelle derivanti dal punto di Emissione denominato E3 relative al forno di fusione esistente.

I tre nuovi punti di emissione saranno integrati nell'AIA esistente e pertanto inseriti nel relativo Piano di Monitoraggio. I sistemi di filtrazione progettati garantiranno un livello di emissione vicino al limite inferiore previsto dalla BAT.

10.13.2 Emissioni in acqua

La Saint Gobain dispone di 3 scarichi idrici S1-S3; di cui S1-S2 industriali e recapitanti in CIS denominato "Fosso irriguo immissario della Roggia di Sopra", e uno scarico di acque reflue domestiche derivanti dalla mensa e dai servizi igienici, convogliato in pubblica fognatura.

Esiste una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento tetti, piazzali e strade che convogliano agli scarichi industriali recapitanti in corpo idrico superficiale. Per quanto concerne le acque meteoriche aziendali provenienti dai piazzali, dai tetti e dalle strade, sono raccolte tramite una rete interna che le convoglia direttamente agli scarichi S1 e S2 senza subire separazione stoccaggio/trattamento o riutilizzo, con esclusione delle acque meteoriche decadenti dall'area del piazzale adibita a deposito temporaneo dei rifiuti, per le quali è effettuata la separazione delle acque di prima pioggia, che vengono trasferite all'impianto di riutilizzo interno.

Le acque reflue prodotte dall'ampliamento oggetto del presente Studio sono così suddivise:

- ☒ Acque reflue domestiche dai servizi igienici e dagli spogliatoi nell'area uffici che saranno recapitate in fognatura pubblica
- ☒ Acque meteoriche raccolte dalla superficie delle coperture
- ☒ Acque reflue di processo che sono totalmente riutilizzate all'interno del processo produttivo con rete separata.

10.13.3 Emissioni sonore

L'Azienda ha effettuato nel tempo diversi interventi tecnici per il contenimento delle emissioni sonore che risultano entro i limiti de legge.

La valutazione previsionale di impatto acustico ha evidenziato che l'intervento in oggetto non comporterà un' alterazione negativa del clima acustico.

10.13.4 Emissioni al suolo

Le aree produttive e le aree esterne di pertinenza sono asfaltate o pavimentate in cemento, al fine di assicurare la protezione del suolo e sottosuolo e garantire un efficace recupero di eventuali liquidi sversati.

L'Azienda, per le situazioni ove è previsto un rischio di accadimento, ha predisposto apposite istruzioni operative da mettere in atto in caso di sversamento delle sostanze liquide.

Nel passato non si sono verificati incidenti (sversamenti per incidenti con contenitori, rottura impianti, ecc.) che possano far presumere la presenza di inquinamenti pregressi.

10.13.5 Gestione rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività dell'insediamento risultano essere principalmente i seguenti:

1. Materiali in fibra a base di vetro;
2. Rifiuti degli imballaggi (in materiali misti - in carta e cartone - in legno - in plastica);
3. Rifiuti metallici (ferro e acciaio).

Gli stessi sono gestiti secondo apposite modalità di stoccaggio e conferite a soggetti autorizzati al fine di avviarli, ove possibile, al recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti avviene in un'area impermeabilizzata ed in parte coperta, provvista di una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia e di eventuali sversamenti che possono incidentalmente verificarsi.

Tale area è suddivisa in zone, dotate di cartellonistica identificativa della tipologia di rifiuto che deve essere stoccato, al fine di evitare eventuali miscele.

10.13.6 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico per gli usi industriali avviene tramite:

- N. 2 pozzi privati per uso industriale/civile regolarmente autorizzati
- Acquedotto Comunale per uso civile.

10.13.7 Inquinamento elettromagnetico

Sono state effettuate misure di CEM in collaborazione con esperti tecnici da cui si evince l'assenza di valori significativi.

11. Valutazioni di sintesi

Come illustrato nel paragrafo 6.2, nei lotti afferenti al Comune di Treviglio, la proposta progettuale di cui si valuta la sostenibilità ambientale prevede la realizzazione di aree di stoccaggio realizzate con setti in cls e copertura in tensostruttura. Per queste previste costruzioni, essendo l'intero lotto di ambito

agricolo, è stata presentata al Comune di Treviglio una **“Richiesta di insediamento di nuovi fabbricati per lo stoccaggio e lo scarico delle materie prime tramite procedura di SUAP in variante al PGT ai sensi del D.P.R. 160/2010 e dell’art. 97 della L.R. n. 12/2005”** limitata alla porzione identificata nella Fig.10, e corrispondente alle particelle catastali 21263 e parziale 21264 -di quest'ultima sarà da effettuare frazionamento.

Tale richiesta si inserisce nell'ambito del progetto relativo alla nuova linea per la produzione di lana di roccia da realizzare nello Stabilimento di Vidalengo (BG) della Saint-Gobain. L'insediamento si compone di più edifici e strutture funzionali. Il progetto coinvolge aree che insistono sia sul Comune Caravaggio sia sul Comune di Treviglio nella misura precedentemente illustrata.

La variante urbanistica non comporta impatti negativi e non è in contrasto con Piani e Programmi sovraordinati in particolare si evidenzia che:

- ✓ l'area oggetto di richiesta di variante al PGT è limitata e già inserita in un contesto industriale,
- ✓ gli interventi previsti dal progetto non producono effetti negativi sull'ambiente,
- ✓ la realizzazione del progetto non determina rischi per la salute umana mentre le possibili problematiche ambientali e i rischi per l'ambiente possono essere considerati limitati,
- ✓ gli eventuali impatti determinati dalla realizzazione del progetto sono reversibili.

Le trasformazioni previste dal progetto non implicano quindi evidenti impatti sull'ambiente, non emergendo effetti negativi significativi per l'ambiente e per il territorio.

12. Allegati

- ✓ Valutazione previsionale di impatto acustico del 03/2025
- ✓ Relazione Geologica Preliminare del 17/06/2025
- ✓ Studio di ricadute inquinanti e Valutazione Impatto Sanitario nuova linea produzione del 23/04/2025